LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Novembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 262 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Vittorio Veneto

E' preferibile, in tempi duri, quando si torce inesorabilmente il collo all'eloquenza facilona dei tribuni da strapazzo, la sobria esposizione degli avvenimenti al tentativo di volo lirico; ed è in sommo grado utile e più che mai didascalico, dare la parola ai documenti, specie quando questi, fin dalla loro registrazione, entrarono trionfalmente nella storia.

Poichè tutti gli italiani (compresi i bimbetti, venuti al mondo ad un lustro dalla vittoria), hanno letto più volte il testo dell'inobliabile *Bollettino*, scolpito ormai in migliaia di lapidi ed in milioni di cuori, del medesimo ci piace riprodurre solo una parte minima: quella che tramanda le cifre delle grandi unità belliche le quali, durante la battaglia di Vittorio Veneto, si fronteggiarono dallo Stelvio al mare.

Il 24 ottobre 1918, giorno dell'inizio di quell'offensiva che si tramutò in gloriosa marcia di prodi incalzanti alle reni il nemico, per monti, per valli ed in riva al mare, 57 divisioni alleate ed un reggimento associato (americano) sfidavano 73 divisioni schierate, dagli imperi centrali e dai loro alleati, sul fronte italiano. Delle 57 divisioni alleate — ricordiamolo, connazionali e stranieri — 51 erano italiane, 3 britanniche, 2 francesi ed una cecoslovacca.

Così la storia, la quale tramanda — e nessun artificio potrà mai offuscarne la luminosa verità — anche ampie notizie di divisioni e di corpi d'armata italiani valorosissimi, combattenti per l'Intesa in Francia, in Albania, in Macedonia. Così la storia dalla quale abbiamo appreso, per ripeterlo ai figli nostri — e per rinfacciarlo, all'occorrenza, agli ingrati ed agli immemori — che la somma dei soldati italiani morti durante l'ultima grande guerra, in zone di operazioni poste a centinaia ed a migliaia di chilometri dalle nostre frontiere, allora minacciate, supera di gran lunga la somma di tutti i soldati stranieri che, nell'ultima guerra, hanno lasciato la vita combattendo sulla nostra fronte.

Ma lungi dalla polemica, oggi. Corone d'alloro, riconoscenza, preci, per i caduti che furono con noi solidali sino alla morte; e pace, in terra, per i loro parenti, che ancora piangono e pregano in questa Europa senza pace. Noi italiani non abbiamo nè apprenderemo il vezzo di cancellare le altrui pagine di storia; e nel celebrare i riti non obliamo mai i nostri doveri di umanità e di cavalleria.

Soldati dell'Intesa, morti vicino ai nostri soldati; eroi della grande guerra, gloria a voi: siete risorti!.

Trovò la nota simpatica e soave in uno dei suoi slanci lirici di affascinante oratore, Aristide Briand, quando (insediatasi finalmente la Germania nella Società delle Nazioni) per la prima volta tentò in pubblico il varo dell'utopistica *entente* franco-tedesca. Disse il vecchio e prolisso ministro, parlando della guerra e degli eserciti: « ... gloria ce n'è stata in abbondanza per tutti; muoviamo verso la pace... ». Volarono le parole; volò la lirica!

L'Italia, come seppe imporla, vuole ora ardentemente conservare la pace. La impose giungendo, quasi da sola, alla vittoria più clamorosa che la storia abbia tramandato; ha mostrato di volerla conservare ad ogni costo aprendo le braccia cavallerescamente e fraternamente — come nessun'altra Nazione ha, da parte sua, saputo fare — alle genti che per 40 lunghissimi mesi ci erano state nemiche.

L'11 novembre 1918 un bollettino del Comando Supremo annunziava che, *fino a quel giorno*, era « *stato possibile contare* » un numero di prigionieri pari a 426.774 di cui 10.668 ufficiali ed un numero di cannoni pari a 6.818. Già nella notte sul primo novembre, per il leggendario valore di due marinai italiani, s'inabissava nel seno della più forte base marittima nemica, la nave ammiraglia austriaca. Alle ore 15 del 4 novembre 1918, veniva si proclamato l'armistizio; ma le truppe italiane non solo avevano rioccupato i due capoluoghi di provincia l'anno prima dal nemico invasi: Belluno ed Udine ma erano entrate a Trento ed erano sbarcate a Trieste.

E' storia, o italiani; è storia « e genti umane affaticate », sulla quale non si può equivocare, mentre rimane purtroppo nell'ombra una somma enorme di eroismi compiuti dai nostri, in terra, sul mare, nelle vie del cielo. E rimane assodato che quando alle ore 15 del 4 novembre 1918, i soldati ed i marinai d'Italia issavano il tricolore sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di S. Giusto, « *le nostre truppe avevano già raggiunto Sciuderno (Schluderns) in Val Venosta (Alto Adige), il passo della Mendola e la stretta di Salorno in Val d'Adige, Cembra in Val d'Aviso, Levico in Val Sugana, Fiera di Primiero in Val Cismon, Pontebba, Plezzo, Tolmino, Gorizia, Cervignano, Aquileia, Grado...* ». Così un bollettino del Comando Supremo.

Abbiamo riaperto una finestra per vedere il passato glorioso mentre il Gigante che da quello deriva ci sospinge, indicandoci l'avvenire; mentre la Nazione, protesa verso il domani, lo prepara; mentre la giovinezza e l'infanzia, le quali non poterono, allora, nel 1918, intendere o non videro il compimento dei fati, distinguono oggi la gesta epica e scorgono, forse meglio di noi adulti, il contorno suo tanto radioso da assumere l'aspetto di leggenda.

Incamminati, col Duce, verso la pace del lavoro e dei forti e non verso la rassegnazione dei vinti, possiamo ora ricordare, con orgoglio e con fede, che undici anni or sono « i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo », risalivano « in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza ».

ARNALDO CITTADINI.

I ricevimenti del Duce

Il Segretario federale di Bologna L'on. Biagi e S. E. Ricci

Roma, 4 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Biagi, Vice-Segretario del Partito e Commissario del C.O.N.I., unitamente a S. E. Ricci, Presidente della Federazione Italiana dello Sky, che gli hanno riferito circa la partecipazione italiana alle Olimpiadi invernali di Lake Place. S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma della partecipazione stessa.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Ghinelli, Segretario della Federazione Fascista di Bologna, insieme al Segretario della Fiera dell'Esposizione del Littoriale, rag. Bedogni, che gli ha riferito sull'attività svolta e sulle affermazioni conseguite in cinque anni di vita da questa manifestazione. E' stato anche offerto al Capo del Governo un « album » di fotografie relative all'ultima Fiera-Esposizione.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto per il successo della Fiera, si è intrattenuto con il comm. Ghinelli su alcuni problemi di vita bolognese, esprimendogli il proprio elogio per le manifestazioni svoltesi in quella città in occasione dell'annuale della Marcia su Roma.

(Stefani).

S. E. Manaresi a Torino

per l'insediamento del Consiglio del C. A. I.

Domenica 8 Novembre, alle ore 17, nel Castello del Valentino, S. E. Manaresi, presidente generale del C.A.I. insedierà il nuovo Consiglio direttivo centrale del benemerito sodalizio.

S. E. Manaresi con profonda comprensione delle tradizioni e dell'avvenire del Club Alpino Italiano, vuole che la cerimonia si svolga con particolare importanza e solennità nelle storiche sale del Castello del Valentino nelle quali la gloriosa e patriottica istituzione, sotto l'illuminata e previdente guida di Quintino Sella, tenne le prime e, nel volgere degli anni, molte riunioni che segnarono le successive tappe della vita sociale.

Alla sera, prima di ripartire per Roma, S. E. il Presidente si riunirà con cordialità alpina, fra i camerati della Sezione di Torino del C.A.I..

CHAMBERLAIN

non intende far parte del nuovo Governo di Mac Donald; e questa notizia ha destato vivissima sensazione negli ambienti politici della capitale inglese. Egli ha comunicato tale definitiva decisione in una lettera a Baldwin, nella quale dice di porre a disposizione del « leader » conservatore il suo posto di Ministro, perchè lo utilizzi per ricompensare i servizi resi al partito dai membri più giovani.

Nel tredicesimo anniversario di Vittorio Veneto

Torino commemora la Vittoria e i suoi Morti

L'adunata in Piazza Castello e l'imponente corteo in Via Po - La cerimonia alla Gran Madre - Il commovente rito davanti alle tombe dei Caduti

La celebrazione della Vittoria ha avuto luogo questa mattina con una imponente adunata di popolo, militi, reduci, che dopo avere sfilato, in grandioso corteo attraverso via Po, ed avere sostato in devoto raccoglimento dinanzi alla Gran Madre dove ha avuto luogo il rito religioso, ha portato infine il suo memore saluto alle tombe dei Caduti in guerra.

La cerimonia si è svolta sotto l'auspicio della Federazione Combattenti. L'adunata dei reparti e delle Associazioni si è iniziata verso le 9 in piazza Castello, dove hanno cominciato a confluire ordinatamente le varie associazioni, che si sono ammassate davanti a Palazzo Madama e sul fronte prospiciente alla Prefettura, al Teatro Regio ed al Palazzo Reale.

Le Associazioni

Sul fronte di Palazzo Madama trovano luogo le Associazioni degli ex combattenti mentre i Giovani Fascisti, che sono intervenuti in numero imponente e che hanno sfilato in modo degno da vecchi soldati, si dispongono sul fronte del Palazzo Reale e della Prefettura. Altre Associazioni si adunano nel lato meridionale della piazza. Alle 9,30 il corteo si ordina per lo sfilamento. Regolano le disposizioni di incolonnamento e di sfilata il capitano Picco, il cap. Spilatri, il cap. Corbelli ed il cap. Mattioda, tutti della Combattenti.

Si dispone in testa un manipolo della 1.a Legione della Milizia, al comando del capomanipolo Trinchieri col gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro della Federazione Fascista. I gloriosi vessilli sono portati dagli squadristi Cosà ed Ancona. Segue, in gruppo il Direttorio del Fascio di Torino col vice-Segretario federale conte Alessandro Orsi, un gruppo di reduci che recano due grandi corone di alloro, offerte da tutti i combattenti di Torino, dai Mutilati e dalle famiglie dei Caduti. Vengono quindi, procedendo in ordinata colonna, le Associazioni dei Caduti in Guerra e dei Martiri Fascisti, gli Orfani di guerra, l'Associazione Mutilati ed Invalidi, col suo presidente cav. Rampone, il Nastro Azzurro col suo presidente generale Rho e col colonnello Bossi, i Volontari di guerra. Seguono quindi con passo marziale gli Arditi, in divisa grigio-verde e fez nero, e poi si inizia la sfilata dei Gruppi rionali dell'Associazione Combattenti, che è particolarmente imponente. Avanza poi l'Associazione del Nastro Tricolore alla quale fan seguito, ordinatissimi, i Circoli Rionali del Fascio di Torino e le Associazioni di Arma, i Granatieri, i Fanti, l'Arma del Genio, l'Unione Marinara, i Reduci d'Africa, gli Alpini, la Cavalleria, gli Artiglieri ed i Bersaglieri.

La sfilata

Nella chiara e luminosa mattina autunnale, appena velata da una lieve nebbia rosata che si distende sul fiume e sulla collina, e che presto dilegua sotto i raggi del sole il corteo si spiega da piazza Castello ed avanza lungo via Po, che appare tutta imbandierata. Dalle finestre di ogni casa sventolano i tricolori. Il corteo prosegue per piazza Vittorio Veneto e si avvia verso la Gran Madre di Dio, mentre la folla fa ala al suo passaggio e saluta romanamente la sfilata dei vessilli.

Il tempio è parato a festa: piante ornamentali sono state disposte alla base delle colonne e i capitelli raccordati fra loro da festoni di verde. Oltre il colonnato, sotto il pronao, damaschi cremisi a bordi dorati tappezzano le grigie pareti e sulla porta principale scende dall'alto un ricco drappeggio di velluto rosso. Il candore della tovaglia dell'altare, dalla quale si elevano alti candelabri dorati, segna una macchia bianca al sommo della gradinata. Alla Gran Madre di Dio fa da sfondo pittoresco la collina, che una leggera nebbia rende imprecisa.

Il corteo, preceduto dalle due corone d'alloro, raggiunge la piazza e si accinge a disporsi nei posti assegnati. Dal Monte dei Cappuccini il cannone spara a rari intervalli e ad ogni detonazione corrisponde un roteare nel cielo di nugoli di colombi. Lungo la scalinata si dispongono in doppia fila, in servizio d'onore, i Corpi armati municipali, e da un lato e dall'altro dell'altare prendono posto le autorità. Si notano S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel coi vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri e il Segretario generale al Comune comm. avv. Gay, il vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi coi Direttorii al completo della Federazione e del Fascio, S. E. il gen. Alberti, comandante la Divisione, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata gen. Spiller, il gen. Casavecchia dei Carabinieri.

A destra dell'altare si dispongono le Famiglie dei Caduti in guerra e le Famiglie dei Caduti fascisti coi rispettivi gagliardetti, e a sinistra i gagliardetti del Fascio e della Federazione con la scorta d'onore di militi. Vi è un folto gruppo di Ufficiali superiori e rappresentanze dei Mutilati e dei Veterani: fra i Mutilati si nota il col. Di Majo, e fra i secondi Strucchi, il vecchio tamburino sardo, che non manca mai a nessuna cerimonia patriottica. Gli Orfani di guerra, i collegiali dell'Albergo di Virtù ed altri istituti si schierano nello spiazzo laterale a destra, e di fronte si collocano le Figlie dei Militari. Davanti a loro sta un folto gruppo di infermiere della Croce Rossa con l'ispettrice signora Corbelli-Galfetti.

Alla Gran Madre

Circa un'ora impiega il corteo, partito da piazza Castello, a radunarsi nella piazza della Gran Madre di Dio. Al suono delle musiche alla ininterrottamente.

Giunge S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati accompagnato dal suo segretario teol. Barale, e ad incontrarlo si reca il parroco della Gran Madre di Dio, teol. don Bertola. In prima fila, fra le autorità, prende posto un ufficiale di ordinanza del Duca di Genova, in rappresentanza del Principe.

Uno squillo di tromba annuncia l'inizio della funzione religiosa. Il parroco della Gran Madre di Dio, teol. don Bertola, vestiti i paramenti sacri, si appressa all'altare. L'Arcivescovo, inginocchiato dietro i sacerdoti, assiste alla Messa. I ceri allineati sull'altare ardono come fiamme d'oro. Nel religioso silenzio cadono le parole del celebrante. La folla che assiste alla funzione ne ricorda un'altra simile, di molti anni addietro: quando tutto il popolo si era qui radunato per pronunciare un solenne giuramento. E poco dopo i Torinesi, e con essi tutta l'Italia, venivano a conoscere lo storico bollettino del generalissimo Diaz: il glorioso nostro Esercito aveva passato il Piave e inseguiva il nemico in rotta.

A confermare questo ricordo, si diffondono nell'aria le suggestive note dell'« Inno al Piave », che la Banda dell'Istituto Albergo di Virtù suona. Le melanconiche frasi musicali aumentano nei presenti la commozione che la cerimonia religiosa suscita. All'Elevazione, quando trilla l'argenteo campanello, le bandiere e i gagliardetti si inchinano, e a celebrazione compiuta, allorchè il sacerdote si volge verso i fedeli, tutti si fanno il segno della Croce.

Allora dalla piazza si leva un'altra musica, che risveglia nei cuori una ancora maggior commozione: la Banda Presidiaria suona l'Inno dedicato al Milite Ignoto. Solamente quando l'ultima eco di quest'inno, che esprime il dolore e l'orgoglio di un popolo che tanto tributo di sangue ha dato per la grandezza della Patria, è spenta, le autorità scendono l'ampia gradinata del tempio per raggiungere le automobili.

Sulla piazza intanto si forma un corteo che si dirige al Cimitero, mentre altre associazioni sfollano lentamente, con bandiere, labari e gagliardetti in testa.

Appena finita la cerimonia in piazza Gran Madre di Dio, mentre la gran massa di popolo sfila lentamente, un cospicuo gruppo di autorità e di rappresentanze si avvia al Camposanto per rendere omaggio di fiori e di preghiere alle tombe dei gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

Precede il breve, illustre corteo, il 1.o Battaglione Camicie Nere ciclisti della 1.a Legione Sabauda, che ha fatto stamane la sua prima apparizione, montato sulle brillanti biciclette donate da personalità ed enti fascisti cittadini.

Al Cimitero

Il superbo Battaglione, che desta la più viva ammirazione del pubblico, è comandato dal seniore Doria, ma alla testa dei suoi baldi e fieri militi ha voluto porsi il comandante della ferrea Legione, il console Galbiati, che è accompagnato dall'aiutante maggiore in prima seniore cav. Bassanese. Giunto al Cimitero il Battaglione ha recato due magnifiche corone di alloro all'ara dei Caduti di Guerra ed alle tombe dei Martiri fascisti, rispondendo ad una voce « Presente! » all'appello dei Caduti fatto dal console Galbiati.

Poco dopo le ore 11 giungono le autorità e le rappresentanze. Sono presenti S. E. il Prefetto dott. Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con i vice-podestà avv. Gianolio e ing. Silvestri, il vice-Segretario federale del P. N. F., ing. Alessandro Orsi, con i membri dei due Direttorii Bertoldo, Chiaberto, Bazzani e Bertone, il gr. uff. Donvito, il gen. Rho e il comm. Bossi per il Nastro Azzurro, il cav. Gazzotti, il centurione Lubiani e il comm. Rosso, una schiera elettissima di dame della Croce Rossa in uniforme, il cav. Spoletta per l'Associazione Mutilati, il comm. Vaschetti ed il dottor Avenati per la « Famija Turinèisa » — la quale ha recato due corone di alloro per l'Ara dei Caduti e per i Martiri fascisti nonchè un superbo mazzo di crisantemi gialli per la tomba di Mario Gioda —, i Volontari di Guerra con il cap. Arieri e l'avv. Vaudagna, la signora Fantino, il comm. Timossi, il col. Taricco, gli Arditi con il cap. Selmandi; la presidenza delle Madri e Vedove dei Caduti con la signora Bergia, tutte le famiglie dei prodi Caduti fascisti, i superstiti garibaldini, un reparto armato di Balilla e Avanguardisti con il presidente prof. Canepa, il capo-gabinetto di S. E. il Prefetto dottor Di Suni, la presidenza del « Pro Milite Italico » ed i dirigenti dell'Associazione Combattenti, promotori del pio rito, ing. Arangio-Ruiz, ing. Picco, dott. Mario Bassi, col. Puel e dottor Treves.

Guida il corteo — gonfaloni e gagliardetti in testa — il delegato del presidente provinciale della « Combattenti », cav. Arangio-Ruiz.

Sull'ara dei Caduti di guerra, presso le gloriose tombe coperte di fiori, spiccano già magnifiche corone: quella delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, della Città di Torino, delle Famiglie dei prodi. Deposte le corone della Federazione Combattenti, della Federazione fascista, legata con un nastro dai colori di Roma, e della « Famija Turinèisa », l'ing. Arangio-Ruiz fa l'appello dei Caduti. Un unanime « Presente » risponde, solenne commosso altissimo, all'appello.

Uguale rito si celebra presso le tombe dei Martiri della Rivoluzione, già ornate delle corone della Città di Torino, dei Camerati fascisti, del Battaglione C.C.N.N. ciclisti e del Reparto motociclisti della « Sabauda ».

Anche qui il delegato della « Combattenti » fa l'appello dei Caduti secondo l'austero stile fascista ed il superstite tamburino sardo, fratello di un Martire della Causa, rulla sul tamburo un tempo di carica.

Sulla tomba di Mario Gioda, la Presidenza della « Famija Turinèisa » depone un gran mazzo di crisantemi. Il vice-Segretario federale ing. Orsi fa l'appello del Fondatore. Combattenti, fascisti, militi e la folla d'attorno rispondono tendendo il braccio nel gesto del saluto romano.

Senza discorsi, austeramente, nell'alto silenzio e nella reverente commozione di ognuno, il rito si compie.

Tutta l'anima partenopea attorno agli Augusti Sposi

Napoli accoglie trionfalmente Umberto e Maria di Piemonte

Un'immensa folla accompagna i Principi attraverso le vie della città

Napoli, 4 sera.

La regina del Mediterraneo ha degnamente ricevuto gli Augusti Ospiti. Tutta Napoli è una festa di luce: mai giornata autunnale è stata più primaverile di quella odierna.

Fin dalle prime ore la folla si è riversata lungo le strade che il corteo doveva attraversare: i balconi, le finestre sono colmi di persone. Sventolio di bandiere ovunque.

Lo schieramento delle truppe si è compiuto secondo gli ordini che in precedenza erano stati impartiti dal generale Tua, comandante della Divisione Militare.

Alle 10 dalla Caserma di Pizzo Falcone, preceduto dalla fanfara, è partito il picchetto d'onore del glorioso 1° Reggimento Bersaglieri. In testa è la lacera bandiera che conobbe i tormenti di infinite battaglie e l'ebbrezza della Vittoria. Lungo il percorso i baldi bersaglieri sono fatti segno ad entusiastiche manifestazioni.

Lo schieramento delle truppe

Alle 10 lo schieramento delle truppe è completo. Il percorso da piazza Plebiscito alla stazione è stato diviso in quattro settori, rispettivamente al comando dei generali di Brigata Zicavo, Carrara e Vaccarisi, e del console generale Argentino.

Nel primo settore, che comprende la zona tra piazza Plebiscito e piazza Municipio, sono schierate nell'ordine la Banda presidiaria, un Battaglione di Marina, un Reggimento di Aeronautica e il 1° Reggimento di formazione, comprendente il Collegio Militare e il 4° Battaglione dei Telegrafisti; il secondo settore, da piazza Municipio a piazza della Borsa, comprende il Reggimento dei Cavalleggeri Firenze al comando del colonnello Trenti, il 31° Reggimento Fanteria al comando del colonnello Stirpe, il 40° Fanteria al comando del colonnello Marghinotti ed il 1° Bersaglieri al comando del colonnello Biacciaferri; il terzo settore, comprendente il tratto di corso Umberto I da piazza della Borsa a piazza Nicola Amore, è occupato dal 2° Reggimento di formazione, composto da una Batteria appiedata del 10° Campagna, una Compagnia appiedata del 10° Centro automobilistico, una Compagnia della Regia Guardia di Finanza, la 10° Compagnia di Sanità, la Compagnia distrettuale, la 10° Compagnia di Sussistenza, dal 10° Reggimento Artiglieria pesante campale al comando del colonnello Biondi con 46 automezzi e 32 pezzi, dal 2° Centro Aereo auto-campale con 34 automezzi e 10 pezzi al comando del colonnello Bucci; il quarto settore, infine, da piazza Nicola Amore alla stazione centrale, è occupato dalla Legione di formazione della Milizia al comando del seniore Fatti e dalla 128ª Legione della Milizia al comando del console Rastelli.

Un guida di velluto rosso è stata distesa dal binario di arrivo del treno reale, che è quello numero 12, fino alla saletta reale. In quest'ultima si notano grandi fasci di fiori fragranti. Il servizio nell'interno della stazione è diretto dal sovraintendente comm. Mastantuono, coadiuvato dal capo stazione superiore, che ha alle sue dipendenze il cav. Salletti.

Fino alle 12 i passeggeri in arrivo hanno lasciato la stazione per le uscite normali: dopo quest'ora essi vengono istradati per l'ufficio bagagli.

Il picchetto d'onore, costituito dai Bersaglieri del 1.o Reggimento, e da 30 uomini della Milizia ferroviaria, al comando di un ufficiale, si schiera lungo la banchina ferroviaria, tra i binari 12 e 13, per rendere i prescritti onori, insieme alla Banda presidiaria, che all'arrivo del treno intonerà la Marcia Reale preceduta dalla Marcia al campo.

Alla stazione, man mano che si avvicina l'ora dell'arrivo, affluiscono le autorità: alti ufficiali in grande uniforme, Senatori, Deputati, Rettori della Provincia, Consultori municipali, Gerarchie fasciste.

Le Autorità alla stazione

L'arrivo di S. E. De Bono, in uniforme da Ministro, suscita vivi applausi. Fra la folla delle innumerevoli autorità notiamo l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Podestà di Napoli, Duca di Bovino, il Segretario federale avv. Schiassi, il gruppo degli Accademici d'Italia, il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale, ecc.

Da un lato della stazione, artisticamente addobbata con tricolori e fiori, è schierato il gruppo numeroso dei Podestà della provincia, mentre dall'altro lato si allineano tutte le altre autorità.

Qualche minuto prima delle 12,15 si avvia verso la pensilina, ove il treno principesco dovrà sostare, il gruppo delle autorità, che porgerà il primo omaggio agli Augusti Principi.

Vi sono nel gruppo il Quadrumviro De Bono, S. E. Castelli, il Podestà di Napoli Duca di Bovino, l'avv. Schiassi, Segretario federale, la Duchessa della Vittoria, il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, l'on. Morisani.

Il treno entra nella stazione esattamente alle 12,15 sul dodicesimo binario. Immediatamente il gruppo delle Autorità si avvicina allo scompartimento reale, mentre la musica militare intona la Marcia Reale e la folla di tutte le autorità scatta in un fragoroso applauso.

I Principi di Piemonte scendono dal vagone, ossequiati dalle autorità. Il Duca di Bovino, Podestà di Napoli, si avvicina agli Augusti Principi e da il benvenuto agli Augusti Ospiti a nome della Città offrendo alla Principessa Maria un fascio di orchidee, legato con un nastro dai colori del Comune, che la Principessa gradisce con un grazioso sorriso.

Si forma subito il corteo, che è aperto dagli ufficiali della Casa militare dei Principi; seguono la Principessa Maria fra S. E. Castelli e il Podestà di Napoli; il Principe che ha al suo fianco S. E. De Bono ed altre autorità; i gentiluomini di Corte.

Il corteo incede lentamente fra incessanti e fragorosi applausi della folla, donde partono « Evviva » ai Principi e alla Casa Savoia, e si avvia nella saletta reale, dove sosta qualche minuto.

La Principessa Maria, che risplende in tutta la sua bellezza, veste un « tailleur » azzurro, guarnito di « rénard argentée » con cappellino ugualmente azzurro, con piccole guarnizioni di « aigrettes » egualmente « argentée »; tutta la « toilette » si intona alla figura della Principessa. Il Principe è in alta uniforme di generale di Brigata.

Si costituisce il corteo reale in questo ordine: carrozza di servizio, in cui prendono posto il conte Brandolin, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte; il capitano nobile cav. Vittorio Roberto Ponzani, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte; il tenente di vascello Cordero di Montezemolo, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Segue la berlina reale ove sono S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Principessa di Piemonte, il Podestà di Napoli, duca di Bovino, S. E. il generale gr. cr. Amedeo Clerici, Primo aiutante di Campo di S. A. R. il Principe.

La prima vettura del seguito reca: la contessa Brandolin, dama di Palazzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. E. il generale Emilio De Bono, Ministro delle Colonie; S. E. l'on. generale conte Ugo Brusati, senatore del Regno; l'on. conte avvocato Alessandro Dudan.

Nella seconda vettura del seguito sono: la principessa di Mirto, dama di Palazzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. E. l'Alto Commissario, sen. Michele Castelli; l'on. avv. Bartolo Gianturco; il principe di Mirto, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte; il comm. dott. Innocenti, Capo di Gabinetto di S. E. l'Alto Commissario.

Nella terza ed ultima vettura prendono posto: il maggiore cav. Ottavio Carnevali, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte; il capitano cav. Mario Piroddi, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Quest'ultima è seguita da 5 ufficiali del seguito, dal comandante delle truppe e da 8 carabinieri a cavallo. Dietro l'ultima vettura cavalcano 8 reali carabinieri che chiudono il corteo reale.

L'aspetto di piazza Plebiscito è imponentissimo: la folla vi si ammassa in ordine e accoglie il passaggio dei Principi con acclamazioni e grida di entusiasmo.

A piazza Municipio, all'altezza del Maschio Angioino, mentre il corteo incede lentamente fra le continue acclamazioni, un uomo riesce ad attraversare i cordoni con una supplica fra le mani e fa cenno di volerla consegnare al Principe. Il Principe si avvede del gesto e ordina ad un generale del seguito di raccogliere la supplica.

La folla, che gremisce inverosimilmente piazza Plebiscito, instancabilmente acclama ai Principi, reclamando la loro presenza al balcone. Il grido di « Viva il Re! Viva il Principe! » si spande [illegible] nell'ampia piazza. Poco dopo due valletti stendono sul balcone centrale il tradizionale drappo di velluto rosso e i Principi appaiono al balcone.

Hanno l'aspetto sorridente e commosso. Parecchie volte chinano il capo a ringraziare. Poi si ritirano, ma gli applausi continuano clamorosi e gli Augusti Principi sono costretti, da tanta passione di popolo, a comparire altre tre volte fra le frenetiche acclamazioni di questo popolo napoletano così fedele alla Casa Sabauda.

E poichè gli applausi si raddoppiano, il Principe Umberto con gesto improvviso discioglie un fascio di fiori che la Principessa Maria ha fra le mani e ne getta i fiori sulla folla. E' indescrivibile, a questo punto, l'entusiasmo raggiunto nella piazza.

I Principi, infine, si ritirano, mentre la folla lentamente si allontana.

Manifestazione più degna Napoli non poteva stamane offrire agli Augusti ospiti.

Al telegramma del Podestà di Torino, il Duca di Bovino ha così risposto:

« *Conte Thaon di Revel, Podestà di Torino.* — Napoli, fraternamente grata per affettuoso pensiero patriottica [illegible] cittadinanza nel giorno arrivo LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nella esultanza dei suoi fervidi sentimenti, esprime Vostra Signoria vivissimi ringraziamenti riaffermando piena comunione sentimenti profondo affetto devozione Augusti Principi. Con viva cordialità fascista affezionatissimo DUCA DI BOVINO - *Podestà di Napoli* ».

NEL GIORNO SACRO ALLA VITTORIA

Il Re inaugura a Treviso il monumento ai Caduti

Decine di migliaia di persone acclamano il Sovrano

Treviso, 4 sera.

Treviso ha vissuto oggi la sua grande giornata; nel dì sacro alla Vittoria ha radunato tutto il suo popolo per accogliere degnamente la Maestà del Re Soldato.

Nella cornice elegante dei suoi vecchi palazzi e delle torri vetuste, tutta l'anima della Marca, bagnata dal Piave e dominata dal baluardo del Grappa, è esplosa in un grido di entusiasmo e di riconoscenza.

A 13 anni dalla Vittoria, la celebrazione del 4 novembre non poteva riuscire più solenne; qui, dove tutto parla della grande guerra, dove ogni nome rievoca ricordi di gloria, dove i monti vicini hanno ripercosso il fragore della mischia e l'urlo immane di trionfo di un esercito lanciato sulle orme del nemico fuggente, il Re ha sentito ancora la presenza di uno spirito eroico, quello stesso che trovava fra i suoi soldati, nelle sue visite alle trincee.

Il Sovrano è arrivato alla stazione ferroviaria alle 9 in punto ed è disceso dal treno reale accompagnato dal suo Primo Aiutante di campo generale, conte Asinari di Bernezzo, dal Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni S. E. Pierazzi, da S. E. Bodrero, vice-Presidente della Camera, dall'Aiutante di campo generale, ammiraglio Miraglia, dagli aiutanti tenenti colonnelli Di Giannuzzo e di Raimondo, e da S. E. Mattioli, Ministro della Real Casa.

Ricevuto nella saletta reale da tutte le autorità provinciali e dall'on. Parolari, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Re si è recato, in automobile, ad inaugurare il nuovo palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia e della Borsa di Commercio, tra le acclamazioni della folla assiepata dietro i cordoni di truppa.

Dopo una visita al salone e agli uffici e dopo la presentazione delle principali rappresentanze delle organizzazioni del commercio veneto il Re si è recato al nuovo piazzale Cavallerizza - Bressa, dove sorge il monumento ai Caduti e il palazzo della posta.

Una folla di 30 mila persone — tra le quali quindicimila combattenti, tremila mutilati e duemila bambini delle scuole — hanno accolto il Sovrano con vivissime ovazioni. Non appena il Re ha preso posto nella tribuna reale, vengono tolti i drappi tricolori che coprono i gruppi statuari del monumento.

L'opera, tanto nella parte architettonica che nella parte scultorea, è dovuta allo scultore torinese Arturo Stagliani, ed è formata da quattro grandi colonne di marmo, che si innalzano nude verso il cielo. In mezzo ad esse, ai lati, sorgono gruppi in bronzo che rappresentano il trasporto della salma dell'eroe e il pianto delle madri.

Dopo brevi discorsi dell'Arcivescovo di Treviso, di S. E. il generale Vanzo, Presidente del Comitato per il monumento e del Podestà, si fa improvvisamente un grande silenzio e duemila voci di bimbi si levano a cantare l'*Inno del Piave*: è un momento di invincibile commozione.

Quindi il Re compie il giro della aiuola verde che circonda il monumento; mentre salgono entusiastici applausi e grida di *Viva il Re*, passa a tagliare il nastro tricolore che chiude l'ingresso del nuovo palazzo della posta.

Dopo una breve visita all'edificio, di maestose proporzioni, si forma il corteo di automobili che percorrendo le vie e piazze principali della città, tra una pioggia di fiori e ininterrotte acclamazioni, si porta alla sede della Federazione Provinciale Fascista la quale, di recente, ha ricevuto una degna sistemazione in uno dei più antichi palazzi di Treviso.

Ricevuto dalla medaglia d'oro Camillo De Carlo, dai membri del Direttorio della Federazione, il Re si trattiene qualche minuto nella sala principale a ricevere l'omaggio dei capi del Fascismo trevigiano e delle Camicie Nere del 1919; quindi si affaccia al balcone che dà sul cortile: inaspettato, improvviso, formidabile scoppia il grido di *Viva il Re*; sono duemila Giovani Fascisti che gli tributano con l'entusiasmo proprio della loro giovinezza una intensissima, commovente dimostrazione, agitando freneticamente i fazzoletti dai colori di Roma.

Quindi il Re lascia il Palazzo Littorio ripercorrendo le stesse vie e ritorna alla stazione di dove parte alle ore 11,30.

Opere assistenziali a Gorizia

che saranno inaugurate da Elena d'Aosta

Gorizia, 4 sera.

Nei giorni 5 e 6 novembre la Duchessa Elena d'Aosta inaugurerà l'asilo « Nido di Gorizia » e l'ospedale sanitario di Idria, costruiti dall'Amministrazione provinciale di Gorizia.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 8 - (8.a Settimana)

(A punteggio triplo)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 8 Novembre

Casale-Roma	....	p. 30
Torino-Pro Patria	....	p. 27
Bari-Juventus	....	p. 24

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 7 Novembre*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

All'ombra della Torre degli Asinelli

Un'avventura notturna

BOLOGNA, ottobre.

(M. D.) — Dieci anni fa, avventurarsi sulla Torre degli Asinelli (che, insieme alle tagliatelle e ai tortellini, ha il vanto di mandare in giro per il mondo il nome di Bologna), era una faccenda piuttosto seria: bisognava inerpicarsi per una scaletta di legno, traballante e cigolante, che saliva a spirale in vetta alla torre e affidarsi alla Provvidenza: perchè, difatti, non avrebbe recato molta meraviglia il sentirsi franare sotto i piedi qualcuno degli scalini, tarlati e sconnessi.

Adesso è un'altra faccenda. La Torre degli Asinelli è stata organizzata turisticamente, direi quasi con tutto il comfort moderno. Non hanno ancora messo, a metà scala, un piccolo bar o un pianerottolo dove sia possibile trovare una comoda poltrona e riposarsi cinque minuti; ma, in compenso, hanno rifatto la scala e si è certi di giungere fino in cima senza correre il pericolo di dover tornare giù, prima d'aver visto almeno il panorama. E chi si avventura a fare la scalata è certo di non incontrare, ad ogni passo, ragnatele, centopiedi, lucertole e altri rappresentanti di una svariatissima fauna. Non si può negare che è già un bel risultato.

Ancora oggi, però, se pure la messinscena è modernizzata, il salire sulla Torre degli Asinelli risuscita alla memoria un'infinità di ricordi e... non tutti allegri. Solo arrivando al primo pianerottolo che corrisponde con il terrazzo della merlatura inferiore, si trova il tremendo rampino che serviva a tenere appese le gabbie. Le gabbie coi canarini o coi pappagalli? Neanche per sogno: le gabbie che contenevano, proprio, dei cristiani, condannati a stare esposti all'acqua al vento e al sole, quando non c'era la neve o la grandine. Una cosa abbastanza divertente, come si può comprendere subito.

Del resto, non tutti quelli che una volta salivano sull'Asinelli, andavano in cerca di cose divertenti: molti, come narrano le cronache, erano o stanchi della vita, o innamorati infelici. La cosa era divenuta così tradizionale che aveva cominciato a impressionare vivamente le autorità di allora. Va bene che ogni città ha la sua rupe Tarpea e Roma, se si calcola il portico del Pincio, ne ha due; ma, insomma, sarebbe stato meglio che Bologna non offrisse agli stanchi della vita anche il mezzo semigratuito e comodo di attentare ai propri giorni.

Dunque, come provvedimento radicale, fu proibito l'accesso alla torre agli « isolati »: per salire, bisognava almeno essere in due: così l'uno, se mai, sarebbe stato in grado di salvare l'altro.

— Lei è sola?

— Sì, vorrei salire...

Il custode gli dava un'occhiata indagatrice: il viso era fresco e sereno, l'aspetto tranquillo, come di chi al mondo ci sta benissimo e non ha alcuna intenzione di andarsene prima del tempo giusto; ma, non si sa mai...

— Mi dispiace: aspetti.

— Cosa devo aspettare?

— Che venga un'altra persona.

E, fino a quando un'altra persona qualunque non veniva, il poveraccio doveva aspettare ai piedi della torre cercando di immaginare solo con la fantasia come sarebbe stato il panorama dall'alto.

Dopo, anche la sommità della Torre degli Asinelli per perpetrare i suicidi, passò di moda: e a Bologna, per fortuna, son passati di moda anche i suicidi; ma da che è stato riaperto l'accesso alla torre, rifatte le scale e data una mano di vernice all'interno, il salire fino in vetta per godere il panorama è tornato di moda. Ci ha pensato a lanciare nuovamente l'abitudine quel collega che, ad onta dei suoi ottanta chilogrammi di peso e della sua pancetta, è salito proprio sulla Torre degli Asinelli per fare il « servizio » delle grandi manovre aeree. Ma l'originalità per un po' aveva minacciato di costargli cara e di costare ancor più cara al giornale: infatti il custode della torre, dimenticandosi di avere un ospite notturno dentro, se ne era andato via, chiudendo la porticina a doppia mandata. E il collega poveraccio, che aveva fretta di tornare al giornale a scrivere il suo articolo, dentro a tempestare perchè gli aprissero. Sì! Stava fresco! Con quel po' po' di bombardamento che imperversava sulla città, nessuno lo sentiva.

— Aprite, aprite!

Bombe da tutte le parti, sibili, boati, clamori di folla: nessuno lo sentiva. Ci volle del bello e del buono, prima che fosse liberato: in particolare ci volle che al giornale si accorgessero dell'ora tarda e della necessità d'avere quella benedetta cronaca. Così lo mandarono a cercare, poichè sapevano che s'era rifugiato lassù. E il collega fu salvo. E la cronaca dell'indomani anche.

Centomila lire di maialini pagati con assegni a vuoto

Verona, 4 sera.

Nella giornata di oggi è stata svelata tutta l'attività truffaldina di due emeriti lestofanti, tali Desiderio Caregalo e Corino Ceolati, pseudo commercianti di commestibili. Essi, nel mese di ottobre, avevano acquistato da una ditta di Reggio Emilia numerosi maialini pagando regolarmente. Dopo alcuni giorni, avevano combinato un altro affare pagando con un assegno di ventimila lire autentico che la ditta aveva potuto incassare; infine, in questi ultimi tempi, avevano fatto il colpo grosso. Avevano acquistato maialini, da tale ditta, per una somma superiore alle centomila lire, consegnando assegni che dalla banca non vennero pagati. Per sfuggire all'arresto, i due truffatori hanno vagato, travestiti, per vari paesi della provincia, finchè oggi sono stati tratti in arresto in un albergo della città, dove si erano dato convegno.

Grave incendio presso Stradella

Stradella, 4 sera.

Un grave incendio sviluppatosi a Casanova Lonati, nella proprietà dell'agricoltore Antonio Poggi, ha distrutto il cascinale, il rustico, foraggi e legna, nonchè un porticato, arrecando un danno assai ingente.

Gli svaligiatori dei negozi di privative
La scoperta e l'arresto di una banda

Milano, 4 sera.

Da vario tempo i ladri si accaniscono in special modo contro i negozi di privative della città e provincia, dei quali secondo una statistica dei carabinieri ben 170 sono stati di recente completamente svaligiati.

In seguito alle indagini della Tenenza dei carabinieri di via Moscova è stato accertato che alcuni sconosciuti che viaggiavano su un'automobile misteriosa offrivano in vendita nelle località della periferia pacchi di sigari e di sigarette sotto costo. Sono stati così arrestati il macellaio Cesare Schiaffati, di 27 anni, abitante a Senago, certo Mario Boranni, di 29 anni, proprietario di un garage di via Farini, dove è stata sequestrata l'automobile sospetta, ed il meccanico disoccupato Umberto Colombo di 36 anni, al domicilio del quale, in via Lambertenghi 3, i carabinieri rinvenivano e sequestravano numerosi pacchi di tabacco e di sigarette.

In seguito a ripetuti interrogatori e a confronti talvolta drammatici, gli arrestati hanno finito per ammettere di essere associati nella criminosa impresa.

Trovata morta in cucina

Milano, 4 sera.

In un appartamento al terzo piano di via Varese 20, abita la famiglia del falegname Corrado Nevi composta dalla moglie Nazzarena Ramponi di anni 34 e di tre figli. Nel pomeriggio di oggi il Nevi, tornando a casa, trovava l'uscio socchiuso e in cucina la moglie distesa a terra apparentemente svenuta. Egli diede l'allarme e si affrettò con alcuni vicini accorsi a prodigare le cure alla moglie, mentre si mandava di urgenza per un medico. Quando il sanitario giunse, dovette constatare inutile ogni soccorso. La poveretta era morta. Egli non potè pronunziarsi sulle cause del decesso. Intervenne un funzionario di Pubblica Sicurezza per le constatazioni legali; quindi la salma fu trasportata al cimitero monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria che domani farà procedere all'autopsia.

Rinvenimento nel Po del cadavere di una donna morta un anno fa

Mantova, 4 sera.

Abbiamo notizia da Riva di Suzzara di un macabro rinvenimento avvenuto oggi, nelle acque del Po. Verso le ore 15, l'attenzione di alcuni pescatori che si trovavano in quei paraggi è stata attratta da una massa oscura ed informe; era il cadavere di una donna già corroso dalla lunga permanenza in acqua, e totalmente mancante della testa e di ambedue le braccia.

E' risultato che la morte risaliva ad oltre un anno addietro. Nessun particolare ha permesso di accertare se il decesso sia avvenuto per delitto o, quanto meno, per disgrazia o suicidio. Intanto, informata l'Autorità giudiziaria, il tronco straziato della sconosciuta è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Riva per ulteriori accertamenti.

Un'opera buona al giorno :: **LETTORI!** :: Un'opera buona al giorno

Disoccupato, con la moglie all'ospedale

Il signor V. C., abitante in via Rossio 9, è un giovane di buona volontà; ma come tanti altri, in questo periodo di perturbamento dell'economia mondiale, è da mesi impossibilitato a trar partito dalle sue ottime disposizioni, per mancanza di lavoro.

Questo stato di forzata inattività, se può rendere ad un giovane solo l'esistenza irta di gravi difficoltà, ben più tristemente affligge chi ha una famiglia da mantenere.

E il giovane di cui parliamo ha una sposa, che in questi giorni ha dato alla luce una bambina, nella corsia d'un ospedale.

Di quanta mestizia, di quanta angoscia si circonda questa natività! La nascita di una creatura nostra è sempre cagione di grande letizia; ma il pensiero dei genitori corre subito alle immediate necessità del pargolo che si affaccia alla vita, e a quelli che saranno i bisogni futuri, via via crescenti...

Felice chi sa di poter circondare il suo bambino di ogni cura e comodità, ed ha i mezzi per guardare fiduciosamente all'avvenire!

E comprendiamo invece la desolata tristezza di questo giovane disoccupato. Fra poco sua moglie tornerà a casa, con il tenero lattante ignaro, e troverà le povere stanze fredde, il vitto problematico, la minaccia di uno sfratto per la pigione arretrata da pagare...

« Accolga la mia domanda, non mi abbandoni... La prego in nome della mia piccola innocente! » — così il tormentato genitore ci scongiura nella sua lunga lettera.

Quel poco che noi possiamo fare lo facciamo volentieri. Assegniamo al signor V. C. le cinquanta lire odierne dell'« Opera buona », e tre tagliandi per prelievo di carne presso alcuni spacci cittadini.

Chi volesse concorrere ad alleviare le condizioni di questa famiglia, sappia che le sottoscrizioni per l'« Opera buona » sono sempre aperte, e non soltanto per i miseri di cui oggi parliamo, ma per le centinaia di persone sofferenti che da noi e dalla bontà dei nostri lettori attendono un aiuto ed un conforto.

Pronto, chi parla?

I « Templari »

Guglielmo Porto, Torino. — Potete fornirmi qualche indicazione sui « Templari »?

— *I Templari o cavalieri del Tempio, Ordine militare e religioso fondato nel 1118 e i membri del quale si distinsero particolarmente in Palestina, acquistarono ben presto importanti ricchezze diventando i banchieri del Papa e di numerosi principi. Filippo il Bello, desideroso di impadronirsi delle loro immense ricchezze e di distruggere la loro potenza, fece arrestare Giacomo Molay, Gran Maestro dell'Ordine e tutti i cavalieri che si trovavano in Francia e dopo un processo iniquo li fece morire sul rogo. Fin dal 1312 il papa Clemente V aveva, istigato dal re di Francia, soppresso l'Ordine.*

L'Ordine dei Benedettini

Carlo Tramatica, Biella. — Quando è stato fondato l'Ordine dei benedettini?

— *L'Ordine dei Benedettini è stato fondato da San Benedetto nel 529. Il celebre monastero di Monte Cassino fu la culla di detta congregazione che ha annoverato tra i suoi membri una folla di scienziati laboriosi e modesti ed ha reso immensi servigi alle lettere ed alle scienze. Essi sono i soli eruditi del Medio Evo; sono essi che hanno trascritto e in tal modo conservato per le future generazioni la maggior parte dei capolavori letterari della Grecia e di Roma.*

P. G. Proudhon

Carlo Garia, Roma. — Potete fornirmi qualche indicazione su Pietro Giuseppe Proudhon?

— *Pietro Giuseppe Proudhon nacque nel 1809 a Besançon. Figlio di un garzone pasticciere di detta città, nel 1837 egli pubblicava l'« Essai de grammaire générale » col quale tentava di dimostrare l'unità di origine delle specie umane per mezzo dell'unità d'origine delle lingue. Nel 1838 fu accolto baccelliere e, guadagnata una borsa di studio dell'Accademia di Besançon, il P. potè andare a Parigi. Nel 1840 veniva pubblicato il suo studio « Che cosa è la proprietà? » col quale mirava a combattere « a oltranza l'ineguaglianza e la proprietà ». Una seconda memoria sullo stesso argomento apparve nell'aprile del 1841 sotto forma di lettera a Blanqui. Nel 1842 l'avvertimento ai proprietari, ossia la lettera a « Considerant », lo portò davanti alla Corte di Assise di Besançon; fu assolto; ben presto comparvero i Principi di organizzazione politica (ossia la creazione dell'ordine nell'umanità), seguiti nel 1846, dalle Contraddizioni economiche. Nel 1848 fu eletto all'Assemblea nazionale. Imprigionato nel marzo del 1849 per reato di stampa, continuò a redigere il « Popolo » e la « Voce del Popolo », pubblicò in continuazione numerose opere e memorie, fra le quali si possono citare: « La Filosofia della miseria », « Le idee rivoluzionarie », « L'idea generale della rivoluzione nel XIX secolo », « Della giustizia nella rivoluzione e nella Chiesa », « La guerra e la pace », « Del principio federativo ». La sua corrispondenza è stata considerata da Saint-Beuve come « la sua opera capitale ». Proudhon ha esercitato un influsso notevole sul suo tempo; egli non apparteneva ad alcun partito ed espose sempre il proprio pensiero con violenza e senza riguardi a nessuno; vantandosi socialista egli ha colpito il comunismo e lo statismo. Egli predicava « una rivoluzione economica e sociale che levasse la bandiera rossa, segnacolo federale del genere umano », ma voleva anche « conciliare la borghesia ed il proletariato, il capitale ed il salariato », costituire « una classe media ». E per ciò che Carlo Marx non volle riconoscere in lui che « un piccolo borghese ».*

Due ciechi torinesi che fanno il giro d'Italia a piedi

Ferrara, 4 sera.

Sono giunti nella nostra città due ciechi di Torino che si propongono di compiere il giro d'Italia a piedi guidati soltanto da un cane. Essi sono tali Nicola Cacchione e Giovanni Balantuomo, i quali, partiti da Torino il 28 luglio scorso hanno già attraversato la Lombardia ed il Veneto, toccando le più importanti città. L'itinerario che essi debbono percorrere e che è stato designato dal T. C. I. è di tremila chilometri e cioè: Torino, Milano, Venezia, Ravenna, Firenze, Roma, Napoli, Sulmona, Chieti, Castellammare, Ancona, Rimini, Bologna, Firenze, Pontremoli, Spezia, Chiavari, Genova, Savona, Ventimiglia, Colle di Tenda, Cuneo, Torino. I due eccezionali globe-trotters, che si fermeranno oggi o domani a Ferrara, vivono esclusivamente colla vendita delle cartoline riproducenti la loro fotografia in tenuta di marcia.

Un oscuro dramma alla Madonna di Campagna

La misteriosa morte di un uomo trovato cadavere nella casa dell'amante

Il fermo della donna e le indagini dell'autorità

La signora Perona, padrona della casa situata in via Orbetello 4, alla Madonna di Campagna, l'altro giorno aveva tratto un gran sospiro di sollievo quando aveva visto che la sua inquilina Teresa Cerutti stava per andarsene. Da molti mesi la Perona si augurava questo sgombero perchè con tale inquilina non andava affatto d'accordo per un complesso di motivi.

Anche l'altra sera la padrona di casa aveva visto che la Cerutti era accompagnata da un uomo piuttosto anziano, tal Francesco Novarese fu Giovanni, di 63 anni, ed essa aveva motivi per non essere lieta di tale presenza. Il Novarese stava allora smontando i mobili della Cerutti e ne trasportava i pezzi nella via, preparando così il trasloco. I due, visto che le ombre della sera si facevano assai fitte, desistevano dal lavoro ed anzi finivano per rimettere a posto i mobili nella stanzetta sita a pian terreno, e si allontanavano.

« Sarà per domani », pensò la padrona di casa e, accudendo alle faccende domestiche, non udì rientrare la coppia rientrare in casa verso le ore 23, nè il Novarese uscire per poi tornare recando un fiasco di vino.

E' difficile quindi figurarsi lo sbalordimento della donna quando, la mattina dopo, si sentì dire dalla stessa Cerutti: « E' morto... quel vecchio che era con me... E' morto!... ».

Nella piccola cameretta, dove era l'immaginabile disordine, stava steso bocconi sul pavimento il Novarese, senza più alcun segno di vita: morto!

La Cerutti, trascorso il primo istante di smarrimento, diceva: « Vado ad avvertire sua figlia per la sepoltura », e se ne andava. Tornava alquanto tempo dopo con la figlia del Novarese, abitante con il padre in corso Regina 140. Nel vedere il padre morto, la ragazza dava in escandescenze contro la Cerutti, e senz'altro si recava ad avvertire i carabinieri. Accorreva allora il brigadiere comandante la stazione, unitamente al medico municipale dottor Pendola.

Si facevano così le prime constatazioni. Il sanitario, visitato attentamente il cadavere, non riscontrava tracce esterne di lesioni, ma non poteva pronunciarsi sulle cause della morte e ne ordinava il trasporto agli Istituti medico legali del Valentino per l'autopsia. I carabinieri intanto interrogavano la Cerutti. Costei negava naturalmente di aver provocato il decesso del Novarese. Essa diceva di avere con lui trascorsa la serata, prima accudendo al trasloco, poscia in un'osteria di quei pressi. Dall'osteria i due erano rincasati e quindi il Novarese era ancora uscito per comperare del vino. Egli aveva ancora bevuto, fino a cadere nel più profondo sonno. La morte è giunta forse mentre egli dormiva e la donna, al mattino, quando i fumi del vino erano ormai svaniti, aveva tentato di scuoterlo e svegliarlo per riprendere il trasloco, ma l'aveva trovato cadavere.

In attesa dei risultati dell'autopsia, che avverrà oggi, la Cerutti è stata trattenuta. Costei è già stata altra volta protagonista di un fatto di cronaca. Ciò avvenne or sono tre anni, quando essa abitava in via San Donato con il marito. Costui un mattino era stato trovato appiccato alla spalliera del letto, e gravi sospetti erano sorti a carico della moglie. In seguito essa era stata prosciolta, essendo risultate infondate le prime ipotesi. Da via San Donato la Cerutti era andata ad abitare in via Orbetello, dove in un primo tempo era apparsa inconsolabile per la morte del marito, ma poi aveva ripreso il poco esemplare tenore di vita cui si è accennato.

Due rivoltellate nella notte

Tenta ammazzare il fratello per motivi d'interesse

Una drammatica sveglia veniva data ieri mattina nella casa n. 12 di Piazza del Municipio di Cambiano, abitata dalla famiglia del salumaio Giacomo Barale. Due colpi di rivoltella risuonavano a breve distanza uno dall'altro, mentre grida concitate ed invocazioni di aiuto facevano gelare il sangue nelle vene a tutti i famigliari così bruscamente destati dal sonno. Uno sbattere violento di porte, ed infine la voce di uno dei figli, Lorenzo, che gridava: « E' stato Angelo. Mi ha voluto ammazzare ».

Il Giacomo Barale accorreva presso il figlio unitamente alla figlia Giovanna, al cognato, ai vicini di casa, che erano accorsi a tanto scalpore. Il Lorenzo Barale presentava una ferita al capo, non grave, ma dalla quale sgorgava copioso il sangue. Mentre uno dei vicini di casa, l'avv. Pignari, si recava ad avvisare i carabinieri, altri correvano in cerca di un medico e poco dopo il dott. Ecclesia giungeva sul posto, e prestava le prime cure al ferito. Il proiettile fortunatamente non aveva leso la scatola cranica, e quindi il Lorenzo Barale poteva essere giudicato guaribile in meno di un mese. Il brigadiere Medino dei carabinieri, che pure era accorso sul posto, iniziava subito le indagini per tentare di raggiungere il feritore, del quale però non trovava più traccia. Infatti egli era venuto a Torino.

Si è presentato verso le ore 15.30 all'ufficio del vice-commissario cav. Sigismondi, ed alla domanda del funzionario che gli chiedeva che cosa desiderasse, rispondeva con la massima tranquillità:

— Ho ammazzato mio fratello ed ora vengo a costituirmi.

L'avv. Sigismondi raccolta tale fondamentale dichiarazione, stava per chiedere altri schiarimenti quando il Barale prendeva di nuovo la parola per dire:

— Desidererei anche essere visitato da un medico perchè sono stato anch'io ferito alla spalla.

Siccome le condizioni mentali dell'Angelo Barale, malgrado l'apparente tranquillità, non apparivano del tutto normali, si rimandava un più completo interrogatorio a più tardi, ed egli veniva avviato all'ospedale per le necessarie cure. Qui il ferito veniva visitato dal prof. Quarelli, il quale constatava come egli presentasse una ferita d'arma da fuoco alla spalla destra; il proiettile si era andato a cacciare nella massa muscolare e qui si era fermato. Siccome la pallottola non recava eccessivo disturbo al ferito, non gli veniva operata l'estrazione, ma, dopo le necessarie medicazioni, veniva rimandato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Intanto anche le condizioni spirituali del Barale si erano fatte migliori e si poteva procedere al suo interrogatorio. Il feritore faceva allora al funzionari una dettagliata narrazione di come si fossero svolti i fatti.

Tra lui e suo fratello Lorenzo da parecchio tempo erano sorte gravi divergenze di interesse. Fino a qualche anno fa infatti i due, che hanno rispettivamente 34 e 38 anni, lavoravano uniti nel negozio del padre. Ma a un tratto l'Angelo aveva cominciato a credere di essere malvisto in famiglia e particolarmente odiato dal fratello primogenito. Dopo molte discussioni e interminabili diatribe, a placare le quali non erano bastati l'autorevole intervento del padre, nè l'amorosa assistenza della sorella Giovanna, l'Angelo si era allontanato da casa. Trasferitosi a Torino, egli si era stabilito in via Asti numero 8 bis, traendo i mezzi di sussistenza da lavoro cercatosi presso negozianti della città. Questo allontanamento però non aveva sedato il rancore che egli nutriva per il fratello, nè aveva provocato anzi un inasprimento se è possibile, ancor maggiore. L'altra notte egli si era trovato di umore più cupo che mai e, dopo aver girovagato per la città sino a tardissima ora, fermata un'automobile pubblica aveva ordinato allo *chauffeur* di portarlo a Cambiano.

Così egli giungeva al paese assai prima che spuntasse l'alba, e, licenziata la macchina, si dirigeva alla casa paterna con la mente ottenebrata da propositi di vendetta. Passando dal cortile, egli riusciva a penetrare nella casa senza fare alcun rumore e si dirigeva subito alla camera ove dormiva il fratello. Questi però non appena sentiva aprire l'uscio si svegliava e si rizzava a sedere sul letto. In questo momento stesso l'Angelo, estratta di tasca l'arma — una pistola automatica di piccolo calibro — esplodeva un colpo in direzione del fratello. Questi, benchè colpito si lanciava allora contro l'aggressore e tentava di disarmarlo, piegandogli la mano sinistra, con la quale egli teneva l'arma, indietro. In questo momento della colluttazione, dalla rivoltella partiva un secondo colpo che andava a ferire l'Angelo alla spalla destra. L'aggressore, che ormai non doveva avere più nessuna nozione precisa dei propri atti, buttava la pistola e si dava alla fuga.

Questa è la ricostruzione del dramma secondo la versione data dall'Angelo Barale stesso e completata dalla deposizione del Lorenzo.

I carabinieri di Cambiano hanno però potuto raccogliere altri dati assai interessanti, specialmente riguardo ai precedenti che hanno provocato il dramma. L'Angelo deve avere agito in un momento di totale alienazione mentale: il disgraziato infatti non è nuovo a disturbi psichici anche assai gravi. Tale infermità è conseguenza di una ferita al capo da lui riportata durante la guerra ed è pure l'origine vera di tutte le divergenze sorte nella famiglia e culminate con il suo allontanamento dal tetto paterno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Novembre 1931

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	18	7	sereno	calmo
Milano	15	4	¼ cop.	
Genova	17	12	»	mosso
Venezia	16	9	sereno	l. mosso
Firenze	16	5	nebbia	
Ancona	15	6	sereno	l. mosso
Bologna	15	7	¼ cop.	
Napoli	17	9	»	l. mosso
Taranto	14	8	¼ cop.	»
Palermo	20	10	coperto	calmo
Catania	17	13	»	mosso
Cagliari	18	12	¼ cop.	»
Tripoli	18	18	coperto	agitato
Messina	17	11	¼ cop.	calmo
Trieste	13	7	sereno	»
Trento	14	7	¼ cop.	
Fiume	16	7	sereno	l. mosso
Bari	14	8	¼ cop.	»
S. Remo	18	14	sereno	»
Bengasi	24	11	¼ cop.	»
Rodi	18	10	sereno	mosso

Temperatura di Torino
dal Regio Osservatorio di Pino

Minima notte dal 2 al 3: + 5
Massima del giorno 3: + 11,8

Onorificenze

Il signor *Giuseppe Maucieri*, noto commerciante, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici e i colleghi si congratulano.

Imputata di pratiche abortive

Genova, 3 sera.

Dagli agenti di Pubblica Sicurezza è stata ieri tratta in arresto nella sua abitazione, in via Cesare Battisti 1 b, a Sampierdarena, la levatrice Angela Quaglia, di anni 65, da Bergamasco (Alessandria). La Quaglia è imputata di pratiche abortive compiute su una giovane che attualmente trovasi in grave stato all'ospedale e della quale l'autorità tace il nome.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato iersera la graziosa commedia di Molnar: « L'ufficiale della guardia ». Lo spettacolo ha riscosso, come sempre, i più vivi consensi e applausi del pubblico. Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione de « L'albergo dei poveri » di Massimo Gorki, nella messa in scena del prof. Peter Scharoff.

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,70; Kilocicli 1096.

Ore 19: Com. dei Consorzi agrari — 19,10: Musica riprodotta — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,32: Conversazione medica — 20,45: Serata commemorativa della Vittoria: Inni nazionali - Sandro Fuga: « Elegia eroica » (per orchestra) - Carlo Salsa: « Cambio di fronte » (bozzetto) - Inni e canti militari eseguiti dai Gruppi corali dell'Ass. Combattenti, sezioni di Torino e di Genova e dalla Sezione di Milano dell'A.N.A. - Fanfara del 3.o Regg. Alpini - In un intervallo: Salvator Gotta: « IV Novembre » (conversazione).

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 — NAPOLI m. 331,4, Kw. 1,7. — Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 11,75 - 2 RO. — Ore 17,30: Giornale radio. Notizie agricole - Giornale - Comunic. Dopolavoro - Notizie. — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 20,30: Segnale orario — 20,33: Conversazione medica — 21: Grande concerto di musica italiana in occasione della ricorrenza del XIII Anniversario della Vittoria — 22,30: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 380,1, Kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30: Serata commemorativa del XIII Anniversario della Vittoria - Alla fine del concerto: Giornale e musica riprodotta (canti della trincea — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicati Dopolavoro - Radio-giornale - Notiziario agricolo - Giornale radio — 21: Segnale orario - Musica patriottica in occasione della ricorrenza del XIII Anniversario della Vittoria - In seguito: Trasmissione del bozzetto lirico in un atto: « La mammola e l'Eroe » di Giovanni M. Sala, musica di A. Rossi. - Negli intervalli: Notiziario artistico e teatrale.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,15: Giornale radio - Comunicat. del Dopolavoro — 20,30: Dischi — 20,45: Segnale orario. - Celebrazione della Vittoria — 21: Ritrasmissione dal Circolo « Artis Amici » del Concerto di musica italiana moderna — 22,45: Trasmissione del programma orchestrale diretto dal M.o Vallovati — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,6. — Ore 20: Dischi — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Schumann: « Sonata » in fa diesis minore, op. 11 (secondo, terzo e quarto tempo) — 21,15: Quarto concerto sinfonico della B.B.C. — 23,10-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9, Kw. 35. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21,10: Concerto corale ed orchestrale — 22,10-22,40: Esperimenti di trasmissione di immagini.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Vecchie e nuove danze — 21,10: Concerto vocale e strumentale.

LONDRA REGIONALE, m. 355,8, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto di musica da ballo — 20,15: Concerto orchestrale ed arie per contralto — 22,30: Concerto di musica da ballo — 23,15-1: Musica da ballo.

PARIGI TORRE EIFFEL, m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Radio-concerto sinfonico.

RADIO-PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Radio-concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 77. — Ore 20: Concerto wagneriano — 20,35: Concerto di cetra — 21,10: Musica slava.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Arie popolari — 20,50: Concerto orchestrale — 21,15: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385, Kw. 13. — Ore 19: Films cantati - Orchestra sinfonica - Violoncello e piano — 20: Filarmonica - Orchestra (operette) — 21: Orchestra viennese — 21,30: Opera comica (canto) - Musica militare — [illegible]: Concerto.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 19,45: Danze sinfoniche — 20,40: F. Rineggeri: « La portatrice di bandiera », radio-recita musicata — 22,25: Concerto orchestrale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica S. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: « Bourrachon » di L. Doillet.
ALFIERI (Compagnia della « Commedia »). — Ore 21,15: « La presa di Berg-op-Zoom » di S. Guitry.
CHIARELLA (Zanon N. 8). — Ore 21,15: « L'Armata del silenzio », di I. Sullotti e Carbonori.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: « L'albergo dei poveri » di M. Gorki.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: « I cabalisti », di S. Ragona.
ROSSINI (Comp. « La Stabile »). — Ore 15,15 e 21,15: « Li frati » Castijòn » di R. Colantuono.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via fori ».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 13,30-16,30.
MAFFEI: 15,30 e 21,15: Gran varietà.
GAY-DANZE: Lezioni Bobbio, 16 e 21: Trall.

I divertimenti

DANCING AMBROSIO

Stasera inizio stagione 1931 con speciale orchestra diretta dall'*americano Prof. Gen Kelzy*. Il magnifico salone è stato *perfettamente* disimpegnato. Il M.o Cav. Aldo De Benedetti presenterà a nuo... a danze di gran moda: *La Rumba Cubana*. Caratteristico cotillon.

TEATRO MAFFEI

Oggi due rappresentazioni, alle ore 15,30 e alle 21,15, del ricco programma che anche ieri sera è stato applauditissimo da un folto pubblico.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Progr. Cines: « Patatrac » Armando Falconi, Maria Jacobini. « Rivista N. 13 ».
VITTORIA: « La vertigine del lusso ».
ITALA: « I Tartari ». Avventura.
SPLENDOR: « Bisbetica domata ». M. Pickford (Caterina); Douglas Fairbanks (Petrucchio). Imminente: « I tre moschettieri ».
IDEAL: « La lanterna del diavolo ». Cines.
ALPI: « L'afferratore ». Charlotte Susa.
STATUTO: « Tutto s'accomoda ». Crich. Croak.
BORSA: « Al Capone e C. ». Charlot.
PRINCIPE: « Lotta d'aquile » e varietà.
SAVOIA: « Club dei celibi », sonoro. Samba.
AMBROSIO: « Rango ». Grande successo.

Il bottone

Quando il freno incominciò a muoversi, Katja si tolse il cappellino, si aggiustò la sciarpa ed esclamò a un tratto: «Ah! che iettatura! Guarda! Mi ero comperata un paio di meravigliosi guanti da viaggio, me li son messi poco fa ed ecco che ci manca già un bottone».

Trubnikov, marito di Kaja, scosse la testa desolato. Se non l'avesse sposata che da due mesi, avrebbe certamente risposto: «Mia cara, la colpa è tua. Bisogna sempre rinforzare i bottoni nuovi». Oppure: «Ne hai sempre una delle tue. Comportati un po' da persona ordinata». Oppure: «Bisogna, *motaecka*, guardare dove si mettono i piedi e non volgere gli occhi, a casaccio, da tutte le parti: ti accorgeresti così quando si staccano i bottoni». Trubnikov si accontentò di baciarle la mano proprio là dove mancava il bottone e disse con aria lieta: — Ecco tutto bell'e aggiustato.

Ma la sua allegria non piacque gran che a Katja: — E' molto stupido da parte tua... Certamente a te poco importerebbe anche se tua moglie fosse vestita come una cuoca!

— Che cosa dici, cara! Solo per una simile inezia ti paragoni a una cuoca! Volta la mano. Vedi, anche così non ci si accorge che è saltato il bottone.

— Tu non vedi, ma gli altri vedono. E' proprio dai più minuti particolari che si distingue una donna elegante da una donna comune.

— Dal momento che ciò ha tanta importanza mettiti degli altri guanti qualsiasi.

— Grazie del consiglio — disse con una smorfia ironica Katja. — Ho comperato appositamente questi guanti per questo viaggio e poi mi sento dire «mettiti degli altri guanti qualsiasi». Sei proprio una persona di acume profondo!

Trubnikov tacque e divenne triste. «Non bisogna sposare una donna troppo intelligente — pensò. — Un essere comune si può facilmente persuadere, ma Katja ha un modo di pensare così acuto e una logica così ferrea che io sarò sempre schiacciato».

Katja prese in mano un libro, ma, a prima vista, si capiva subito che ella non lo leggeva, ma soltanto vi teneva sopra lo sguardo.

«A che cosa penserà! — si torturava Trubnikov. — Probabilmente penserà che io sono un cretino e rimpiangerà la sua vita rovinata».

— Peccato! — fece all'improvviso Katja.

— Che hai, cara? — domandò Trubnikov.

— Peccato che non andiamo a Vienna. A Vienna avrei potuto facilmente trovare dei bottoni convenienti; poichè la padrona del negozio mi disse che questi erano guanti di Vienna. In verità io non comprendo perchè noi dovremmo assolutamente passare per Berlino e non per Vienna. Anche Olga Popova è passata per Vienna, ma si vede che noi dobbiamo andare proprio a Berlino. Bella ostinazione la tua!

— Cara... credo che Olga Popova andasse in Italia, mentre noi andremo a Monaco.

— Niente affatto, non andava in Italia. L'aveva pensato in un primo tempo, poi è partita da Vienna e si è recata a Kjev da sua nonna. Ma basta con questo argomento; pretendi discutere e non conosci i fatti! Sarò certo costretta a cercare il bottone a Berlino. Un'altra volta, in ogni caso, non permetterò a nessun estraneo di incaricarsi del mio itinerario...

— Se avessi mai saputo... — incominciò Trubnikov, e si interruppe. Egli voleva semplicemente dire «Io non sapevo che tu avresti perduto un bottone», ma non osò. Katja però lo guardò freddamente, con una smorfia di disprezzo: — Il fatto è che tu non sai niente.

«E' finita — pensò Trubnikov, e sentì che qualche cosa gli si spezzava nell'animo. — Ha capito, che io sono un cretino. Signore Iddio, chissà cosa succederà! Chissà cosa succederà!».

Per due sere si architettarono i piani: dove andare, che cosa visitare... A Berlino prima di tutto l'Acquarium, dove c'era una piovra vivente, poscia il giardino zoologico, poi il ristorante Kempinski, quindi il Wertheim a comprare una giacca per Katja, in seguito il Reichstag, il museo egiziano e infine anche l'Università. Quest'ultima visita l'aveva escogitata Trubnikov stesso per farsi bello davanti a Katja del suo interessamento per la scienza e impedirle di supporre che egli fosse uno stupido.

Arrivarono a Berlino a tarda ora, stanchi e imbronciati. Katja si rifiutò persino di andare a fare un giro per la città prima di coricarsi. A che scopo infatti? I negozi erano chiusi e bottoni non se ne potevano comperare; visitare Berlino ch'essa aveva sempre istintivamente odiato, le sembrava poco allegro. Sarebbe stata un'altra faccenda se si fosse trovata a Vienna, la meravigliosa, l'allegra Vienna, la patria dei valzer, nella quale ci sono dei grandiosi negozi e fabbriche che forniscono al mondo intero le cose più svariate: i guanti, per esempio. Trubnikov per far piacere alla moglie inveiva contro Berlino, con tutto l'ardore di un marito innamorato, e al mattino cercò a lungo di farle credere che gli riusciva ripugnante l'idea di far un giro per le vie della città. Soltanto fu d'uopo uscire per lo scrupolo di coscienza di cercare in Berlino il famoso bottone.

Visitarono due o tre negozi, ma non trovarono dei bottoni che facessero per il caso loro. Ora erano troppo piccoli e non tenevano la chiusura, ora erano troppo grandi e non potevano chiudere, ora non erano del disegno cercato e non armonizzavano con il resto. Nei due primi negozi Katja aveva atteggiato le labbra a un sorriso amaro dicendo al marito: — L'avevo detto io!

Nel terzo Trubnikov la prevenne, anch'egli atteggiò le labbra a un sorriso amaro esclamando: — L'avevo detto io!

Poi andarono a colazione. In seguito a questo contrattempo Katja mangiava con una cert'aria come se volesse dire: «Quantunque il destino mi costringa a portare la mia croce, ho tuttavia il diritto di mangiare perchè ho fame».

Trubnikov poi masticava tutto umile e rassegnato come se volesse rispondere: «Sì, va bene, ma lascia che questo idiota, prima che tu non lo abbia ucciso, mangi qualche cosa, a meno però che tu non glielo proibisca».

Questo silenzioso discorso li tenne ambedue così occupati, che lo sospesero soltanto quando furono di nuovo sulla via.

— Ed ora dove andiamo? — domandò egli timidamente. — Forse all'Acquarium a vedere la piovra vivente?... O vuoi che andiamo al Wertheim per la giacca? In verità ti fa proprio bisogno una graziosa giacchetta... Ti è proprio necessaria... Sei così elegante! — balbettò.

A Katja la cosa non sarebbe dispiaciuta, ma ciò le veniva proposto dal marito. Ora ella aveva avuto poco prima con lui un certo qual bisticcio dal quale era uscita con un qualche vantaggio e sarebbe stato stupido rinunciare a tale vantaggio per una qualsiasi inezia, perciò pestando i piedi disse con voce piagnucolosa: — Non posso pensare io alle tue stupide giacche quando nella mia testa non c'è che un solo pensiero, trovare i bottoni.

Si recarono in Leipzigstrasse, che secondo il Baedecker era la via più commerciale. Entrarono in tutti i negozi del genere, uno dopo l'altro; ma ad un angolo sbagliarono ed entrarono per la seconda volta nello stesso negozio.

Per tale fatto il commesso, spiegando loro l'errore, si permise di sorridere. Trubnikov si sentì venire la mosca al naso e voleva senz'altro provocarlo a duello; ma mentre stava perplesso, quello s'arrampicò su di un alto scaffale e attendere che scendesse sarebbe stato umiliante. Per via Katja prese a dimostrargli che la colpa era sua, perchè si comportava in modo provocante e domandava i bottoni con fare spavaldo. Poi andarono a pranzo.

Dopo il pranzo per appartarsi un po' da quella maledetta Berlino, Katja andò a dormire e stettero così bene appartati che a malapena riuscirono a prendere il diretto della sera. Il vagone era pigiato e faceva caldo. Trubnikov per tutta la notte parlò alla moglie di Vienna e di bottoni chiamando questi ultimi per paura di lei coi vezzeggiativi di bottoncini e bottoncinucci. Ma quando si accorse che ciò non provocava in Katja nè piacere nè tenerezza verso di lui, incominciò a chiamarli con dignità semplicemente «bottoni».

A Monaco di Baviera, Katja infine fu presa dallo scoraggiamento e, quando Trubnikov uscì per i suoi affari, si tirirò nella sua camera a piangere chiudendo la porta a chiave e a catenaccio, affinchè la servitù non se ne accorgesse. Trubnikov, eseguite in qualche modo le commissioni del suo padrone, poichè i suoi pensieri erano tutti rivolti alla ricerca del bottone, tornando scese tre volte dalla vettura per cercare nei negozi con la speranza di trovarlo. (Ah! come sarebbe contenta Katja!). Ma per la stanchezza e l'imbarazzo in un negozio dimenticò come si dice bottone in tedesco, in un secondo come si dice guanti e in un terzo l'uno e l'altro. A casa alla vista della moglie tutta afflitta anch'egli si mise a singhiozzare e all'improvviso fu illuminato da un pensiero: — Katja cara, al diavolo il padrone, al ritorno passeremo per Vienna.

Ella torse le labbra ad un sorriso: — Se vuoi... per me fa lo stesso; io però preferirei tornare a casa.

— No, non lo permetterò — esclamò tutto fremente Trubnikov. — Tutti e due amiamo tanto Vienna! Sarebbe stupido non visitarla, quando non c'è che qualche ora di treno. Chissà se in avvenire potremo avere una così bella occasione.

Egli sentiva aumentare in sè l'energia in modo straordinario. Posò un sonoro bacio sulla mano di Katja e corse alla stazione a prendere i biglietti. Ella timidamente balbettò qualche cosa ma egli non la intese e la mattina seguente essi si trovavano di fronte ad un facchino viennese e Trubnikov gli domandava con un'aria di uomo d'affari: — Galantuomo, qual'è la via che possiede il maggior numero di negozi?

— E il facchino rispondendogli guardò Trubnikov con aria di profonda considerazione.

— Non sarebbe meglio anzitutto visitare la città? — propose Katja.

— No, cara. Prima bisogna condurre a termine l'affare dei bottoni... poi potremo darci al bel tempo — rispose Trubnikov, e pensò sospirando dolcemente: «In fin dei conti sembra che io non sia uno stupido! Anzi, niente affatto stupido! Oh!».

Egli entrava spavaldamente nei negozi e gridava: — Avete dei bottoni per guanti che siano rotondi, piatti, grandi, con due buchi?

Si recarono poi a colazione, quindi a pranzo. C'era ancora molto tempo prima della partenza del treno, cosicchè dopo comperato il bottone c'era tempo per correre a visitare il Prater e il ponte sul Danubio. Katja era evidentemente soggiogata dall'energia del marito e, affidando nelle sue mani il proprio destino e quello del bottone, taceva e soltanto sospirava. Le ore intanto passavano ed era ormai tempo di avviarsi alla stazione, quando all'improvviso Trubnikow che era entrato soltanto per scrupolo di coscienza, in un negozio, da un commesso melenso si vide trar fuori una scatola ed aprirla con indifferenza.

— Katja! — esclamò Trubnikov. — Guarda, Katja! sono proprio i bottoni che cerchiamo. Cara! — Egli tremava tutto e persino saltellava.

Ma Katja alzò le ciglia indifferente: — No, sono troppo piccoli!

— Che cosa? Che dici? Ma non sono affatto piccoli. Via, dammi i tuoi guanti. Dove li hai?

— Ti dico che sono piccoli — e si volse.

— Perchè vuoi la mia morte? — urlò all'improvviso Trubnikov afferrandole la mano. — Te ne scongiuro! Abbiamo girato tutta l'Europa... abbiamo finalmente trovato e tu non vuoi saperne! Dà un po' i tuoi guanti!

— Non posso.

— Che cosa! Che cosa! «Non posso»!

Ella si volse e ad un tratto gridò: — Perchè, li ho... pe-e-erduti a Berlino!

Nel *jour-fixe* dei Rilov c'era il pittore Koptilko che faceva il galante con le signore a motivo dei suoi polsini variopinti e domandava a Katja: — Vi è piaciuto il Palazzo del Ghiaccio a Monaco?

— Quale?

— Ma... il Palazzo del Ghiaccio.

— A mia moglie non piace Monaco — disse Trubnikov.

— E Berlino vi piace? — aggiunse il pittore, guardandosi i polsini.

— Sì... soltanto è una città assai strana... E' impossibile, per esempio, trovarvi dei bottoni di media grandezza. Sono tutti o troppo grandi o troppo piccoli. A Vienna invece vi è un emporio di bottoni ma tutti più convessi.

— Fortunata Caterina Nicolajevna — esclamò la padrona di casa. — Un bel giorno voi avete piantate le nebbie di Pietroborgo e vi siete recata nell'Europa inondata di sole. Come rinfrancano i viaggi!

— Rinfrancano e allargano gli orizzonti — rafforzò convinto Trubnikov. Egli non temeva più che Katja dubitasse alcunchè di lui.

A. N. TEFFI.

(*Trad. dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

Taccuino orientale

Arrivo a Porto Said

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORTO SAID, ottobre.

La lunga ondata che, da Genova, ci ha cullati per quattro giorni, s'è ammansita. Questa calma improvvisa mi risveglia e, a ginocchi sul letto, mi spinge verso l'hublot semi-aperto. Chiaro di luna. Non avanziamo più che con estrema dolcezza, su delle acque immobili. Nella notte calante, una linea nera si disegna, ornata di minuscoli profili di palme: è Port-Saïd.

A macchine quasi spente, il piroscafo si lascia andare sulla superficie d'olio, ed io non sento più quegli scricchiolii, quei gemiti repressi che per quattro giorni son stati la sua risposta agli allettamenti del mare. Delle voci si risvegliano a bordo, degli ordini si susseguono. Sulla riva, in mezzo ad un gruppo di case sempre più spesse, un faro interrompe l'omogeneità scura dello spazio coi suoi fuochi fatui. I suoi grandi gesti luminosi sembrano in aiuto del giorno che vuol nascere. Pungolo di luce incontro ad un orizzonte ancora languido. Ma l'alba si fa di più in più imperiosa, esigente; il faro impallidisce, si attenua: al nostro passaggio si estingue.

Il piroscafo si lascia andare sulla superficie d'olio...

L'invasione del battello

Infine, decisamente, con un rumore di catene smosse che gli esce dal ventre, il piroscafo s'arresta di fronte ad un quai senza fisionomia, sul quale delle ombre sembrano meditare l'agguato: ed ecco, a un tratto, il gran tumulto selvaggio levarsi, come un concerto di voci aguzze. Su dei barconi da carico usciti chissà da dove, dei diavoli urlanti muovono all'arrembaggio, ingiuriandosi l'un l'altro in tutte le lingue del mondo. L'invasione del battello avviene: al di sopra del mio capo, quasi impercettibile ma stranamente fastidioso, avverto il rumore molle dei piedi nudi.

Port-Said: arresto necessario e banale, punto d'incrocio delle più grandi arterie dell'Universo. Fra un passaggio di nave e l'altro, le sue vie diritte sono deserte, i suoi bars sonnecchiano, il suo quartiere riservato riposa. Ma l'arrestarsi d'un battello d'Europa o d'Estremo Oriente dà al porto, di colpo, tutt'una animazione provvisoria: ecco dei clienti. Case di legno, a gallerie ed a veranda, terrazze di caffè sotto le arcate, botteghe di giornali e di cartoline dove insieme al francobollo v'offrono sorridendo delle fotografie oscene. All'hôtel, qualche inglese vestito di Tussor sventola un fazzoletto di lino davanti al solito soda.

... Il policeman di colore.

Da ieri, il Khamsin soffia: Caldo respiro d'Africa, come d'una bocca troppo accostata. Dei turbini di polvere, alti e bruschi, appaiono nelle vie deserte, seppelliscono per un quarto d'ora il policeman di colore all'angolo della strada. Tutte le imposte sono chiuse. Non si riapriranno i magazzini e le banche, non si ricomincierà a circolare che verso sera, quando un po' di frescura verrà dai marciapiedi innaffiati e l'arrivo del corriere di Hong-Kong, previsto per le 18,30, segnerà il «via» alla ripresa degli affari.

A notte alta, costeggio in barca il canale di Suez. Com'è stretto, questo fossato d'acqua dove sfila il commercio del mondo. Sopraelevate nel mezzo di terre piatte, delle grosse navi avanzano con lentezza, come stanche di viaggio. Dietro ad esse, altre s'intravvedono. Prodigioso rosario di potenza e di ricchezza. Sull'infinito dei mari tutto si disperde. Ma qui, rinserrate fra i limiti di due continenti, giorno e notte, a piccolo vapore, delle flotte in processione montano e discendono senza requie.

Alle foci del Nilo

Mi son perduto nelle campagne che nutrisce il Delta. Non saprei immaginare passeggio più monotono e piatto. Da ogni lato ci si rivolti è una sola estensione di trifoglio, d'un verde tenero, latteo. Qui o là si drizza una palma, e il passante ha l'impressione di vedere sempre la stessa; quest'albero senza individualità si ripete all'infinito, dappertutto uguale. Il suolo, dove non appare nemmeno un lembo di terreno vago, di roccia, di arbusto, è letteralmente quadrigliato da canali e fossati. A perdita di vista si estendono dei campi irrigati, dove nessuna zolla rimane improduttiva.

In quest'immensità di colture geo-

... davanti al solito soda...

metriche, senza imprevisto nè distrazione, lo sguardo guadagna di colpo l'orizzonte e vi si fissa: un orizzonte netto e teso come un filo; così teso che ci si domanda se non incomincierà a vibrare da un momento all'altro, se non si romperà d'improvviso.

... Più addentro, in pieno Delta, nelle vicinanze di Zagazig. Profusione della stessa verzura dolce e bluastra, donde si involano degli ibis bianchi. Ciò che si getta di semente a questa terra prodiga, essa ve lo rende in raccolte immediate e moltiplicate. Cinque volte all'anno le erbe si succedono. Appena tagliato l'orzo, il mais si affretta a crescere nello stesso campo. M'arresto sotto a degli eucalyptus che non hanno messo tre anni per arrivare all'altezza di un terzo piano. Il cotone incomincia già a sorgere dai solchi, e la sua piccola foglia, simile a quella del fagiolino, vale miliardi.

Questa prodigalità nutriente riveste dei colori mirabili. Nel giardino che circonda la casa dei miei ospiti, le cappuccine hanno una vibrazione quasi insostenibile. I gerani bruciano come dei fuochi di Bengala in pieno giorno; le margherite si esagerano in arbusti, e gli aranceti si spezzano sotto il loro carico di aranci mostruosi.

Verso sera, s'aprono le cateratte. Un flotto rapido accorre nei canali di terra. Flotto che si didive, si rispande dappertutto, gonfia il giardino d'un gorgoglio gioviale. Poi, riempito ogni dislivello, si sperde. Fra le foglie, dei lunghi specchi d'acqua brillano alle prime stelle. Tutta la campagna è come laminata d'argento. Dal grande canale ingombro di papiri, parte un volo di rondini. Richiamati alle stalle, dei bufali gibbosi s'urtano lungo le prode, mentre un dromedario consente a rientrare a malincuore. Poi, dalla fattoria, s'alza un canto arabo, forse una preghiera.

La giornata di lavoro è finita per gli animali e per gli uomini. Ma la terra non interrompe il suo fastoso processo di maturazione. I profumi più pregnanti si spandono come l'incenso del crepuscolo. Si sente aleggiare intorno a sè una felicità vegetale che si disfà a poco a poco in un'immensa voluttà soddisfatta.

E la notte viene, ornata d'una lieve luna crescente: la notte fresca, complice e pura.

ILO B. ZARATIN.

Una originale punizione inflitta alla moglie adultera

Lamporecchio, 4 sera.

Certo Marinca, impiegato ferroviario, rincasando verso la mezzanotte, ha avuto la sorpresa di trovare al suo posto, nel talamo nuziale, uno sconosciuto che non tardò, poi, a riconoscere per il falegname vicino di casa.

La scena che ne seguì fu, molto curiosa. Dopo le sommarie spiegazioni della moglie, il marito consigliava l'intraprendente falegname a lasciare la casa. A giorno fatto, poi, pregava la consorte di vestirsi e farsi dicendo di volere andare a fare una gita fuori del paese.

Nel frattempo il marito si recò a prendere da un amico macellaio un carretto per il trasporto della carne bovina, e portatolo davanti alla propria abitazione obbligava a colpi di frusta la moglie ad entrarvi. Quindi dopo averlo accuratamente chiuso la conduceva fino alla casa dei suoceri dove scaricava l'adultera riconsegnandola con parole oltraggiose ai propri genitori.

Arte, artisti e popolo tedesco

BASILEA, novembre.

(a. b. c.) — Secondo i calcoli di una grande biblioteca di Lipsia, il 60 per cento dei volumi chiesti dai lettori sono opere apparse nell'ultimo lustro. Una comunicazione fatta dalla Società germanica di Shakespeare conferma questa predilezione dei tedeschi per la letteratura moderna.

Si sa che il grande autore inglese è particolarmente popolare in Germania, ove è sempre più rappresentato dei classici nazionali. Sembra che si constati, da due anni, un certo mutamento nel gusto teatrale del popolo tedesco; malgrado i tentativi di modernizzare il teatro. Infatti si è rappresentato «Amleto» in frak, della «Megera addomesticata» si è fatto un pezzo sportivo con motocicletta; infine, si è trasportato su di una nave da guerra l'azione di «Molto rumore per niente».

Pallenberg è uno dei primi attori di lingua tedesca. Egli merita grande reputazione poichè la sua «verve» comica — di comico a freddo ed improvvisatore — è irresistibile. E' un notevole interprete di Molière, così pure del teatro popolare, dei classici come dei moderni. In più egli è sposo alla signora Fritzi Massary, che fu, fino a questi ultimi anni, la più festeggiata delle artiste d'operetta; egli è cognato di Bruno Frank, autore drammatico e romanziere assai noto.

Pallenberg e sua moglie raggiungono i più alti onorari ed in questo paese gli onorari delle vedette sono assai elevati; si può quindi supporre giustamente che questa coppia di artisti abbia realizzato qualche economia. Da buon... patriota germanico, egli ha collocato, infatti, 227.000 dollari in una banca di Amsterdam. Ma l'Amstel Bank, filiale olandese della Kreditanstalt di Vienna, è stata trascinata nel dissesto della grande banca austriaca, così che Pallenberg ha dovuto constatare a sue spese che il dollaro, anche se collocato in Olanda, non è oggi migliore del marco. Un certo numero di tedeschi hanno subito la stessa sorte, durante l'inflazione, ed anche oggi. Ed ora sono tutti dei poveri esseri rassegnati. Il bollente e focoso Pallenberg si precipita, in persona, all'assemblea degli azionisti, e, in una violenta filippica, tratta da pirati i direttori della banca. Non si perita affatto di dire il fatto suo a Rothschild, che presiede il Consiglio. Sfogatosi che fu annuncia ai convenuti, attenti ed attoniti, che egli va ad ordinare un lavoro per le scene in cui quegli personaggi saranno trattati come si meritano: egli, naturalmente, ne sosterrà la parte principale.

La «Guida Illustrata» delle rappresentazioni di Bayreuth per il 1931 contiene un documento finora inedito: la lista completa, con le distribuzioni, di tutti gli spettacoli dati dal Teatro Riccardo Wagner a Bayreuth dal 1876, data di fondazione di questo tempio dell'arte musicale germanica. Vi si trova che «Parsifal» è stato rappresentato 202 volte, «I Maestri Cantori» 42 volte, «Tristano ed Isotta» 40 volte, «Tannhauser» 31 volte, «Lohengrin» 18 volte, «Il vascello fantasma» 12 volte.

Si può constatare, sfogliando la «Guida Illustrata» citata che numerosi artisti di canto stranieri hanno sostenuto nel Teatro di Riccardo Wagner delle parti importanti. L'Olanda vi fu rappresentata con la Van Rooy e Jac Urlus; il Belgio con E. Van Dyck, «Parsifal» celebre. Ultimamente l'Italia vi fu illustrata con il Maestro Toscanini. Questa estate la signorina Marcella Bunlet, sostenne, col più grande successo, la parte di Kundry. Dopo la signora Luisa Grandjean, che cantò a Bayreuth avanti la guerra europea, la signorina Bunlet è la seconda cantante francese chiamata a questo onore.

Pagine della grande guerra

Le scartoffie dell'agonia

Nell'ottobre del 1918, mentre l'Esercito italiano si preparava a dare il colpo di mazza sulla testa del nemico, e il Condottiero tesseva la sua rete dalla quale era impossibile a sfuggire, il nemico per un abito mentale che nessuno riuscirà mai a spiegare, continuava a «governare» il territorio invaso con burocratica meticolosità, tra scartoffie veramente impagabili.

Ripasso ancora, in questi giorni che ridestano tanti ricordi, un denso volume di documenti che il Comune di Belluno ha raccolto, dopo la sospirata liberazione, con tanta diligenza, e che nella voluta loro aridità, illuminano la tragedia folgorante di una città, vissuta con grande spirito di patriottismo, durante un'interminabile annata. E mi piace fissare con pochi «atti autentici» l'atmosfera in cui vivevano gli uffici dell'amministrazione austriaca negli ultimi giorni dell'agonia.

* * *

24 Settembre 1918. — L'Ufficio di Finanza del Comando del distretto pensa al «bollo» per le licenze industriali:

«Si trasmette l'unita distinta (comprendente 50 contribuenti) con l'invito (al Comune) di voler provvedere la riscossione di lire una da ciascuno degli entronominati e di versare l'importo incassato senza indugio presso la cassa di questo comando distrettuale».

10 Ottobre. — E' sempre l'ufficio di Finanza che lavora, ed avverte il Comune che «fra breve verrà pubblicata un'ordinanza sulle tasse di bollo».

«Giusto ordine dell'i. e r. comando del gruppo di eserciti M. de Bor... sarà da affidarsi questa vendita al Comuni «eventualmente» a commercianti, notai, parroci ed altre persone idonee». Si chiede al Comune di far pervenire entro 5 giorni «una proposta in riguardo» avvertendo che «al venditore spetterà una provvigione del 3 per cento sul valore dei bolli da lui ritirati».

1° Ottobre. — Il Sindaco è obbligato a pubblicare un manifesto per la requisizione di vestiario. Gli indumenti richiesti sono: 2961 camicie, 1974 giacche, 1974 panciotti, 1974 gonne.

«Questo Municipio — avverte il Sindaco, che conosceva gli umori del Comando austriaco — nell'interesse della popolazione, crede opportuno di assecondare il Comando del Distretto che ha ordinato la requisizione ed esorta la popolazione di prestarsi volenterosamente per evitare eventuali perquisizioni domiciliari».

Il termine utile per la consegna era fissato per il 25 ottobre.

14 Ottobre. — Il Comando del Distretto scrive al Municipio: «Essendo tuttora in città dei colombi, si invita il Municipio di prendere le opportune misure per distruggerli, oppure di renderli innocui. Si attende una risposta *sino al 15 mese corrente*» (24 ore).

15 ottobre. — E' reso noto un altro ordine di requisizione del Comando di Tappa. Nei giorni 19 a 22 ottobre *vengono requisiti* 500 vacche, 70 vitelli, 84 capre, 80 pecore.

19 Ottobre. — Vendita di zucchero. Una «firma illeggibile» comunica:

«La sezione di finanza del Comando distrettuale porta, d'ora in poi, in vendita zucchero anche sopra, in suo tempo determinata, razione a testa: però la diretta vendita agl'interessati avverrà solamente contro pagamento di K. 16 al kg. in *effettive corone*. La vendita in giorni settimanali dalle ore 4 alle 5 pom.».

22 Ottobre. — Con dispaccio dell'i. e r. comando viene ordinata la consegna gratuita di sale alla popolazione nullatenente affetta da pellagra e precisamente in ragione di 5 chili *annualmente* sotto i 15 anni per ogni pellagroso.

Verificandosi casi di pellagra il Comune dovrà presentare attestati medici e certificati di povertà dei pellagrosi. Si avverte però che «l'arrivo della prossima partita di sale verrà partecipato in tempo utile...».

23 Ottobre. — Gli avvenimenti precipitano ed ecco un ordine in brevi parole:

«Tutti i cavalli e muli esistenti nel Comune devono trovarsi domattina alle 9 coi rispettivi carreggi presso il Ponte Piave per la leva».

27 Ottobre. — Un mandato penale. Un certo Rodolfo Da Riva di Orzes viene multato di L. 5 (in caso di insolvibilità l'arresto per 12 ore) per aver perduto «la propria carta di legittimazione».

Il «condannato» aveva tempo 3 giorni per «sollevare protesta a voce, in iscritto o in via telegrafica».

Cinque giorni dopo... era il 1.o novembre.

29 Ottobre. — Per il 15 novembre il Comune doveva dichiarare al Comando distrettuale: il risultato della raccolta dei fagiuoli; la semente riservata per seminazione (70 kg. per 1 ettaro); la quota risultante di 100 grammi a testa per 92 giorni; il rimanente dei fagiuoli.

«Il capo-frazione garantisce per la esattezza dei dati».

Eravamo al 29 ottobre e si pensava a... 92 giorni dopo.

1.o Novembre. — Si sloggia. «La Mensa ufficiali del Kmdo di Città, consegna al Sig. Mandruzzato, Sindaco di Belluno, la totalità delle provviste, ed egli in prima linea potrà utilizzare delle stesse per i suoi bisogni. Il resto sarà impiegato per i poveri della città. I depositi sono in due magazzini all'Hôtel Cappello e 300 litri di vino nella cantina della Mensa. *Karl V. Kanta*, col. comandante del Distretto».

* * *

Ma nello stesso giorno, forse nella stessa ora in cui i resti della mensa ufficiali venivano così generosamente «donati», il Sindaco e la Giunta lanciavano alla popolazione il manifesto della Liberazione:

«Riabbracciando col più intenso sentimento di fratellanza, d'amore e di gratitudine i vittoriosi nostri soldati, salutando entusiasticamente le armi alleate, il doloroso passato si dimentica ed il cuore si apre alla speranza, alla certezza di un avvenire riparatore nelle opere feconde della pace».

Con queste nobilissime parole, Belluno si apprestava alla rinascita dopo tante sofferenze: dopo aver assistito silenziosa ma sicura alla lunga agonia dell'invasore, che sino all'ultimo istante — i documenti acquisiti alla storia lo dicono — non credeva alla implacabilità del suo giusto destino!

RICCARDO SILVA.

Note bibliografiche

Libreria sportiva

Anni addietro, su l'«Italia letteraria», Piero Gadda scrisse un articolo per invitare gli scrittori italiani ad attingere argomenti per i loro scritti in un campo nuovo e inesplorato: lo sport. Gadda non scrisse altro, ma si capì che intendeva far volgere gli occhi dei nostri scrittori su quel movimento vastissimo, per «creare» così, anche da noi, la letteratura sportiva, come fiorente e abbondante è in altre Nazioni.

Da noi, i tentativi — sempre isolati — hanno avuto successi vari: forse perchè è mancata la tradizione o forse anche perchè lo scrittore si è tenuto troppo su le «generali» trascurando i dettagli, ma cercando — e questo è un pregio per i nostri — di far sempre opera d'arte. In Francia, per esempio, le pubblicazioni sono a centinaia, ma se dovessimo giudicare secondo arte, dovremmo mettere da parte i tre quarti dei libri: in Francia, più che che altrove, il commercio librario è inteso nel senso acuto del termine, e specie nella produzione sportiva esso tenta il successo con mezzi reclamistici, visivi, abbondanti che nulla hanno a che vedere con la «perfezione» del libro nel senso artistico del termine. Però in tanto dilagare di romanzi, novelle, biografie, «quadretti d'ambiente», commedie (tutti scritti a «soggetto sportivo») c'è di tanto in tanto, del buono e dell'ottimo: così i libri di Henry de Montherlant, di Martin du Gard, Marcel Berger, e in ultimo questo nuovo Louis Martin-Leon. In Inghilterra c'è il romanzo, ma manca l'abbondanza di materiale, e dicono che Whodhouse stia scrivendo qualcosa di importante, mentre in Germania — nella compostezza delle trattazioni, è in gran pregio la produzione tecnica e scientifica (trattati veri e propri, si scrivono in Germania, e sul calcio, sullo sci, su la boxe, ecc.). Dall'America, di notevole — artisticamente — nulla: anche il qualche trattato speciale e nulla più: però sono libri completi con abbondanza di materiale, minuti pedanti ottimamente illustrati. Dai paesi scandinavi, abbiamo avuto tra le mani un volumettino di versi d'una poetessa men che conosciuta, e che ci han detto, forse unica scrittrice in materia. Ma abbondano le trattazioni su lo sci, e alcune scritte bene, ottime, quasi perfette.

Così, a riguardar bene la situazione (abbiamo escluso la Spagna, povera d'iniziative in questo campo) l'Italia non ha — in fila — l'ultimo posto, ma essendosi svegliata con alquanto ritardo, essa ha già di che mettere al sole: Gino Rocca, de' nostri, ha il merito d'aver portato su le scene — con garbo signorile e squisita trattazione — la storia d'un «boxeur»; e ha dato il «Gladiatore morente». Orio Vergani, con «Io, povero negro» (pur non scrivendo il suo romanzo migliore) ha fatto cosa buona: così Curio Mortari, così Marangoni, così Gallian.

E la nostra produzione letteraria è in aumento e fa da parte scelta: i migliori nostri stanno scrivendo e forse avremo quanto prima l'opera che, letterati e sportivi, tutti attendiamo.

In questa rubrica, settimanalmente, daremo uno sguardo alla produzione letteraria-sportiva europea ed americana. Passeremo in rassegna, anche, i migliori trattati perchè se essi non hanno scopo letterario, possono essere utili ai nostri lettori, e sono — i più — libri senza pretese, però scritti bene, molto bene, alcuni da essere perfetti.

Agli inizi del secolo XVIII, un certo James Figg — spadaccino, maestro di bastone e pugilista — organizzava nel suo anfiteatro, dei combattimenti a pugni nudi: gli avversari naturalmente si demolivano coscienziosamente davanti un pubblico «reale e principesco». Erano prove — dicevano — di coraggio, ma c'era sotto un gusto sadico e selvaggio. Si capisce che in Inghilterra, narra G. Thircelin, la fortuna della boxe a pugni nudi fu rapida e per le organizzazioni perfette delle riunioni e per il piacere del gioco. Ma il codice attuale ha avuto estensore Jack Broughton, successore di Figg e che il 17 agosto 1743 redisse le regole principali. E fu proprio Broughton che un giorno, incontrando Jack Slack, lo sfidò in un combattimento che — ricorda J. Mortane nell'«Ame des poings» — durò circa cento dodici ore, in più riprese. Immaginate come dovevano avere il viso quei due al termine del combattimento.

Ora, da qui ha inizio la storia della boxe, e dai pugni nudi s'è andato al «guantoni» con annesse schermaglie tecniche.

Dall'Inghilterra la «noble art» (si capisce «noble art» della difesa personale) è passata in Francia, e di lì in tutta l'Europa: si capisce che l'America ha fatto più presto, e ha superato tutti in fatto di qualità e di quantità.

L'ambiente pugilistico, con le sue mille relazioni, con i mille casi, è descritto, con vivacità di stile e di colore, in questo bellissimo libro di Leon Luis Martin (1): passano, come in un film, i personaggi più noti della «boxe» internazionale, e son svelati misteri e son lumeggiate scene con tocchi d'artista. In uno stile frizzante e vaporoso. E' un bel libro, ottimo per tutti, anche per chi non ha per la «boxe» eccessiva simpatia.

Romanzi sportivi? Quasi tutti, impostati su schemi determinati, hanno avuto insuccessi e son caduti di notorietà. Henry Décoin ha al suo attivo molte pubblicazioni, e questo suo romanzo (2), che vive e si spegne nella breve durata d'un «match» di «boxe», non porta contributo alla sua fama di esperto scrittore. Lo stile è forzato, l'ambiente pare soffocato da descrizioni troppo rapide e svelte, i caratteri alquanto alterati. Ma si sente lontano un miglio che Décoin è buon scrittore e il libro, nonostante i suoi difetti, si legge tutto d'un fiato.

e. m.

(1) LOUIS LEON MARTIN, *Les coulisses de la boxe* — Ed. des Portiques - Paris, 1931.

(2) HENRY DECOIN, *Quinze rounds* — Roman - Paris, 1930.

Spettacolosa parata aeronautica nel cielo di Washington e di New York

New York, 4 sera.

Un volo spettacoloso è stato compiuto ieri dai dirigibili della Marina americana, al di sopra di Washington e di New York. Alle 7 del mattino le aeronavi lasciarono Lakehurst, con un tempo magnifico. In testa viaggiava il gigante «Akron», orgoglio della Marina americana. Il «Los Angeles» (ex Conte Zeppelin) sembrava una miniatura a fianco del grande fratello. Esso seguiva a pochi metri. Dietro venivano quattro altri dirigibili, circondati da numerosissime squadriglie di aeroplani. La flotta aerea ha sfilato dapprima al di sopra di Washington, ed il Presidente Hoover dalla terrazza della Casa Bianca ha assistito allo spettacolo mentre l'ammiraglio Moffet, dal suo ufficio, dirigeva per radio le manovre. La sfilata è continuata su New York, al di sopra di Manhattan, dove una folla enorme ha potuto ammirare la sensazionale parata aerea. Baltimora e Filadelfia sono state successivamente visitate dalle aeronavi che, verso mezzogiorno, sono rientrate a Lakehurst.

Economia e finanza

Giorno per giorno

La sterlina dà nuovi segni di debolezza sui mercati internazionali. Sarà bene precisarne le ragioni.

Il 1° novembre scadeva il debito di cinquanta milioni di sterline della Banca d'Inghilterra verso la Francia e l'America. Venti milioni sono stati restituiti, per trenta è stato ottenuto un rinnovo di tre mesi. Per pagare venti milioni di sterline ai creditori la Banca d'Inghilterra ha dovuto venderne quindici in sbarre d'oro.

La riserva aurea è scesa così da 137 a 122 milioni di sterline, mentre negli ultimi tre mesi la circolazione è salita da 250 a 275 milioni ed un nuovo aumento da 10 a 15 milioni di sterline è previsto per il prossimo dicembre.

Quando, fra tre mesi, verrà la scadenza degli altri trenta milioni, la Banca d'Inghilterra diminuirà ancora la sua riserva aurea?

Questa situazione finanziaria dimostra che una stabilizzazione della sterlina a breve scadenza non è probabile.

Quale rivoluzione sia avvenuta negli scambi in Inghilterra dimostra una statistica pubblicata nel numero del 2 novembre dal Times. Queste cifre sono una sintesi della crisi economica finanziaria e sociale dell'Inghilterra.

Nei primi otto mesi del 1913 e del 1931 le importazioni dell'Inghilterra sono state le seguenti:

	1913 sterline	1931 sterline
Generi alimentari e tabacco	189.345.000	264.356.000
Materie prime	171.814.000	116.428.000
Manufatti	153.558.000	165.233.000

L'importazione di prodotti alimentari e di tabacco è aumentata, rispetto al 1913, di 75 milioni e quella dei manufatti di 32 milioni; contemporaneamente diminuiva di 55 milioni di sterline l'importazione di materie prime. Cioè consumo in continuo aumento e produzione in continua diminuzione.

Tra i generi alimentari è diminuita l'importazione del grano e della margarina; sensibilmente aumentata quella del burro, del tabacco, della frutta fresca, delle carni non congelate. Un benessere fittizio che ora si sconta perchè il popolo inglese pagava queste importazioni non col reddito del lavoro ma consumando il capitale.

Infatti nei primi otto mesi del '13 l'Inghilterra esportava per 278 milioni di sterline di manufatti e nello stesso periodo del '31 soltanto 198.

Il tè ed il caffè sono in lotta. Prodotti similari che soffrono di una crisi comune: superproduzione e precipitare dei prezzi.

I produttori di caffè vogliono conquistare il mercato inglese, quelli di tè il mercato americano. Per ora il risultato è negativo. Si sono spesi milioni e milioni in pubblicità, si sono aperte delle scuole per insegnare come si prepara il tè ed il caffè, ma i fedeli alle due bevande non hanno mutato abitudini.

Si producono nel mondo 900 milioni di libbre di tè, delle quali quasi 500 milioni sono consumate dal popolo inglese e solo 84 da quello degli Stati Uniti. Ora una propaganda su vaste basi è stata impegnata in India, dove il tè viene venduto a pochi centesimi la tazza ed il consumo è quasi raddoppiato.

In nove mesi il Brasile ha buttato in mare un milione e settecentomila sacchi di caffè; altri sette milioni di sacchi subiranno nei prossimi mesi la stessa sorte. Per diminuire la produzione i piantatori hanno deciso di rinunziare all'uso dei concimi artificiali azotati.

Nell'attesa della lotta contro le macchine è incominciata quella contro la chimica.

Si pubblica a Berlino una rivista molto nota negli ambienti intellettuali: Das Tagebuch, *una rivista con tendenze quasi anarchiche e violentemente antifascista.*

L'ultimo numero del Tagebuch *pubblica un articolo del suo direttore Leopoldo Schwarzschild, il quale, esaminando i recenti scandali delle società anonime impegnate in speculazioni finanziarie addita a Brüning l'esempio di Mussolini, che, si legge nella rivista, «non è certo un comunista eppure sin dall'ottobre del '30 ha saputo con energia porre un argine a questi abusi».*

Il lettore.

La bilancia commerciale italo-tedesca

Roma, 4 sera.

Gli scambi commerciali italo-tedeschi riflettono la generale tendenza di riduzione di valore degli scambi internazionali. Nel primo semestre di quest'anno, secondo le notizie ricevute da Berlino, le importazioni tedesche dall'Italia hanno toccato il valore di 146 milioni di marchi contro 191 milioni nel primo semestre dell'anno scorso e 208 milioni di marchi nel primo semestre del '29. Le esportazioni tedesche in Italia hanno raggiunto il valore di 176 milioni nel primo semestre del 1931 contro 204 milioni nel corrispondente periodo del 1930 e 299 milioni nel 1929.

Rimane sempre negli scambi italo-tedeschi, un saldo medio a favore della Germania, ma esso si è ridotto nel primo semestre di quest'anno a 30 milioni di marchi contro 63 milioni nel primo semestre dell'anno scorso e 91 milioni nei primi sei mesi del 1929.

L'Ungheria non può far fronte alle scadenze del prossimo anno

Budapest, 4 sera.

Il Consigliere della Banca Internazionale per i pagamenti di Basilea ha delegato presso la Banca Nazionale ungherese il signor Bruce, qui arrivato ieri, e che stamane ha preso possesso del suo ufficio. Il Delegato del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, signor Tyler, è già al suo posto dalla chiusura dei lavori della Delegazione mandata a Budapest dal Comitato finanziario [illegible]. Come è noto, Tyler ha funzione di consigliere del Ministero delle Finanze.

Alla Camera, il Presidente della Commissione per le economie, Teleszky, ha iniziato il dibattito sulla situazione finanziaria del Paese, difendendo l'opera del conte Bethlen. Egli ha quindi consigliato di accettare le proposte fatte dai tecnici ginevrini, che ritiene molto utili nell'interesse della politica di risparmio che ormai si deve adottare. Senza questa politica, l'Ungheria corre il rischio di sacrificare la sua indipendenza finanziaria.

Teleszky ha però invitato i creditori stranieri dell'Ungheria a lasciare tempo ai debitori ungheresi per pagare i loro debiti. L'Ungheria vuole pagare tutti i debiti, ma le è materialmente impossibile fare onore alle scadenze del prossimo anno, che rappresentano miliardi di pengö. La Commissione parlamentare per le economie ha proposto di sopprimere le Legazioni di Berna e di Stoccolma; egualmente quelle di Madrid e di Bruxelles dovranno essere rette da Incaricati d'affari.

La Commissione ha poi suggerito la riduzione dei fondi per la stampa.

Il commercio europeo e il conflitto cino-giapponese

Shanghai, 4 sera.

Uomini d'affari stranieri stabiliti in Cina, che hanno filiali nella Manciuria, mostrano di ritenere che il Giappone abbia preso possesso per sempre dei territori testè occupati e che la «porta aperta» stia per essere chiusa per sempre al commercio nella zona stessa.

Gli uomini d'affari europei e americani ritengono bensì che le condizioni economiche, nella Manciuria meridionale, miglioreranno sotto il dominio giapponese, e si presenteranno dapprima più favorevoli al commercio internazionale: ma credono inoltre che il Giappone, dopo i primi anni d'assestamento, escluderà la concorrenza straniera.

Quanto alla sorte dei cinesi sotto la signoria giapponese, i medesimi uomini d'affari ritengono, sebbene non possano certo considerarsi particolarmente nipponofili, che gl'indigeni potranno trovarsi soltanto meglio, non mai peggio di prima: Ciansolin e suo figlio Ciansueliang avevano fatto della Manciuria una «colonia» che sfruttavano a profitto proprio e d'alcuni generali ed alti funzionari. I due Cian fecero dono ai loro seguaci di concessioni d'ogni sorta. Le concessioni avevano bensì nome di «statali», ma i profitti ottenuti dai grandi beni demaniali, dalle miniere e dalle ferrovie affluivano assai placidamente nelle tasche di privati.

Lo sfruttamento operato dalla «dinastia» del Cian assunse forme sempre peggiori. Negli ultimi anni il torchio delle banconote lavorò senza tregua, portando alla totale svalutazione della moneta mancese priva di copertura, il «fengpiao». I contadini furono costretti a consegnare il raccolto in cambio di cartamoneta senza valore, il prodotto veniva rivenduto al Giappone che pagava in oro.

A quanto si apprende, dacchè è avvenuta l'occupazione giapponese taluni generi d'affari hanno risentito un notevole impulso. Ma i commercianti stranieri credono che l'ulteriore ripresa degli affari, certo da prevedere sotto il dominio giapponese, non sarà se non momentaneamente di vantaggio al commercio straniero: i giapponesi, con opportuna politica doganale, vorranno assicurarsi il ricco mercato della Manciuria.

VERSO IL PROTEZIONISMO

Le prime conseguenze economiche della vittoria conservatrice inglese

Londra, 4 sera.

La sorpresa dei risultati elettorali avrà probabilmente in breve le prime dolorose conseguenze per l'estero. E' noto che negli ambienti conservatori inglesi, e non nei conservatori soltanto, s'invoca da tempo una radicale adozione di dazi protettivi, ed ora il momento d'attuare tali propositi sembra così imminente, che molti contano su un'applicazione dei dazi protettivi prima del Natale.

I capi del partito conservatore hanno interpretato senz'altro il risultato elettorale, che conferisce loro una schiacciante maggioranza in parlamento, quale espressione della volontà del popolo che lo sbilancio commerciale inglese sia convertito nel suo opposto mediante una radicale e pronta applicazione di dazi protettivi.

Gli argomenti dei protezionisti

E' fuor d'ogni dubbio che, nella presente situazione, qualsivoglia disegno di legge del Governo nazionale, che stabilisca dazi protettivi, troverebbe in parlamento una grande maggioranza a sostenerlo. Il Primo Ministro MacDonald potrebbe, certo, esser costretto a procedere prima ad una revisione della composizione del suo Gabinetto, per ottenere unanimità in seno ad esso circa le questioni doganali pendenti.

Liberali «liberoscambisti» quali Sir Herbert Samuel e Sir Donald MacLean dovrebbero uscire dal Gabinetto ed essere sostituiti ad esempio da Sir John Simon, Leslie Hore-Belisha od altri membri del gruppo liberal-nazionale aventi simpatie per il protezionismo, così da ottenere l'accordo coi conservatori. Ma, nelle sfere della City londinese, non si dubita affatto che l'applicazione di dazi protettivi non può essere questione che di settimane o di qualche mese.

I conservatori concedono bensì che i dazi protezionisti non sono un rimedio totale incondizionato, ma insistono su una serie di benefici effetti che ne deriverebbero:

1) essi rafforzeranno la fiducia nell'industria inglese ed eserciteranno immediato e benefico effetto psicologico;

2) colmeranno in parte l'abisso tra esportazione ed importazione, restringendo questa;

3) contribuiranno a sviluppare nuovi rami d'industrie per l'approvigionamento del mercato interno, attenuando così la disoccupazione;

4) daranno all'industria inglese un senso di sicurezza e la metteranno in grado di razionalizzare in pace i suoi metodi di produzione.

La pratica certezza dell'applicazione di dazi protettivi ha già avuto effetto benefico sulla City. Le azioni d'imprese che si avvantaggerebbero specialmente dei dazi protettivi hanno avuto in parte rialzi sensazionali, per essendo già salite assai durante la campagna elettorale. Una parte di tali titoli ha già più che riguadagnata la perdita subita per la svalutazione della sterlina.

I dazi sui viveri

In qual misura abbia determinato il detto rialzo la previsione di prossimi dazi protettivi, lo dimostra l'andamento delle quotazioni delle azioni inglesi di fabbriche d'automobili. L'industria automobilistica è già protetta da un dazio del 33 1/3 per cento, sicchè vi è poca probabilità di un rialzo di dazi in questo campo: le azioni in parola hanno infatti partecipato in minor misura al suddetto rialzo. Peraltro appunto l'industria automobilistica inglese, causa il deprezzamento della sterlina, è venuta ad ottenere una nuova difesa inestimabile di fronte alla concorrenza estera.

Si dice che numerosi «trust» industriali stranieri vengano già comperando terreni in Inghilterra, nell'intento di aprire prossimamente fabbriche proprie in Inghilterra, le quali producano entro la muraglia protezionista. Soprattutto aziende americane si sono preparate per tempo ad agire anche qui.

Si prevede una viva lotta alla Camera dei Comuni nella discussione circa i dazi protettivi da imporre o meno sui viveri. La questione ha speciale importanza perchè la maggior parte dei viveri che si consumano in Inghilterra dev'essere importata dall'estero. Circa i dazi sui viveri non v'è unità di vedute nemmeno tra i conservatori. Una parte di essi chiede dazi su tutte le merci; un'altra vuol lasciarne esenti i viveri.

Comunque siano per essere introdotti i nuovi dazi, si avvieranno trattative coi «Dominions» dell'Impero Britannico, per rinsaldare, istituendo dazi preferenziali per i loro prodotti, l'unità dell'Impero stesso.

L'andamento dell'incetta granaria nell'U. R. S. S.

Mosca, 4 sera.

Secondo il piano d'incetta per la corrente campagna agricola (luglio 1931-giugno 1932) quasi tutto il grano commerciale dovrebbe esser accaparrato e concentrato nei sylos statali entro il corrente semestre luglio-dicembre. Fino al 1.o di ottobre u. s. il piano è stato realizzato però soltanto per il 43 per cento. Nel complesso la situazione e le prospettive della produzione e del mercato granario sovietico sono indubbiamente migliorate in confronto agli anni precedenti. Il raccolto cerealicolo globale è aumentato da 717 milioni di quintali nel 1929 a 873 milioni nel 1930 ed è calcolato nell'anno corrente in circa 930 milioni. L'incetta dei cereali da parte dello Stato è aumentata a sua volta da 109 milioni di quintali nel 1928-29, a 162,6 milioni nel 1929-30 ed a 225 milioni nel 1930-31, di cui 80 milioni sono stati forniti dalle aziende statali e dalle fattorie collettivizzate.

Per l'anno in corso non sono stati resi pubblici i programmi dell'incetta, ma da singole notizie apparse sui giornali si può rilevare che si spera d'incettare circa il doppio del 1930. Nel trimestre luglio-settembre 1931 i risultati dell'incetta superano intanto quelli dell'anno scorso del 39 per cento.

Il disavanzo del Tesoro americano

Washington, 4 sera.

Il disavanzo del Tesoro, per i primi quattro mesi dell'esercizio finanziario in corso, è risultato di dollari 661.128.050. Si prevede quindi che il disavanzo, per l'intera annata, sarà di due milioni e 600 mila dollari. L'anno scorso esso fu di due terzi inferiore, e cioè esattamente di 903 milioni di dollari.

Il corso della sterlina e le misure protettive canadesi

Montreal, 4 sera.

Il Governo canadese ha fissato per il periodo fino al 15 novembre il valore della sterlina in dollari canadesi 4.37, ciò significa che, fino al 15 novembre i diritti contro il dumping saranno applicati in ragione di 3 cents per sterlina sui prezzi di fattura delle merci britanniche.

Il saggio così fissato sarà sottoposto a revisione bimensile fino al 31 dicembre.

Il mercato degli alloggi a Milano

Milano, 4 sera.

L'Associazione della proprietà edilizia di Milano, aderendo all'iniziativa presa dalla Federazione nazionale in unione all'Istituto centrale di statistica, ha preso accordi col Comune per un piano organico di indagini che verranno svolte, come già è stato fatto a Torino, dai vigili urbani. Nella nostra città, il problema si presenta molto più complesso che altrove, dato l'enorme numero di appartamenti esistenti, epperò l'indagine di cui sopra, se compiuta con discernimento, faciliterà notevolmente il mercato degli alloggi tuttora di vitale interesse per Milano. Fino ad ora il numero dei locali vuoti si basa sui dati dell'ultimo censimento e conta un po' sulla sincerità dei suoi associati ai quali rivolge invito di denunziare con sollecitudine i locali non appena si rendano liberi.

Il rialzo dei cereali in America

New York, 4 sera.

Il movimento di rialzo dei cereali, sui mercati nord-americani, è attribuito fra l'altro ad acquisti per conto dei Soviet, i quali avrebbero venduto allo scoperto più frumento di quanto ora siano in grado di consegnare: il raccolto russo sarebbe deficitario, mentre quello argentino e quello australiano non potrebbero giungere sui mercati che in gennaio. Cosicchè attualmente, all'infuori del Canadà e degli Stati Uniti non esisterebbero sui mercati che 65 milioni di bushels disponibili.

Secondo l'espressione di M. Murray, presidente del Board of Trade di Chicago, la situazione sarebbe ora, in confronto a poco tempo fa, completamente capovolta, ed i mercati europei ed asiatici sarebbero stati colti di sorpresa dalla nuova situazione.

Gli ambienti interessati di Chicago, ritengono probabile per un prossimo avvenire il prezzo di un dollaro per bushel. Francia e Germania avrebbero esaurito i loro stocks, e circa 50 milioni di bushels, in questi paesi, sarebbero inutilizzabili per macinazione; mentre anche l'Italia, non potrebbe utilizzare grano russo.

Si annuncia, d'altra parte, che il Federal Reserve Board avrebbe ricevuto offerte d'acquisto di tutti i suoi stocks di grano e cotone, pari a 180 milioni di bushels di grano e 1 milione 300 mila balle di cotone; le offerte ricevute sarebbero state giudicate però inaccettabili dal Farm Board, il quale tratta invece con le Banche per facilitare le transazioni con i compratori esteri.

Gli stocks presso gli agricoltori negli Stati Uniti sono valutati a 470 milioni di bushels, e le disponibilità dei mercati americani ammonterebbero a 410 milioni di bushels.

La Conferenza del rame

New York, 4 sera.

Le trattative alla Conferenza del rame, incontrano difficoltà notevoli. I delegati europei, preconizzano la creazione di una agenzia di vendita per controllare la distribuzione mantenendo invece la produzione attuale: mentre i rappresentanti americani insistono sulla necessità di ridurre la produzione non interessandosi invece al progetto tendente al controllo delle vendite.

Il cambio ufficiale del pesos oro argentino

Buenos Aires, 4 sera.

La Commissione di controllo delle Borse ha fissato il cambio del pesos oro a 179 per 100 dollari, a cominciare da oggi.

Il provvedimento è una conseguenza del rifiuto opposto dai commercianti di frumento ad acquistare valute estere a prezzi fissati arbitrariamente. In tale situazione tutte le transazioni nel mercato dei grani erano state sospese in questi ultimi due giorni.

In seguito all'aumento di prezzo del grano verificatosi in tutto il mondo, si ritiene che oggi il mercato sarà attivissimo.

Il tasso di sconto elevato al Giappone

Tokio, 4 sera.

Il tasso di sconto è stato elevato al 6,57 per cento.

Le piante di tabacco e la necessità della licenza di coltivazione

Alessandria, 4 sera.

L'Ufficio compartimentale per i servizi commerciali e fiscali del Monopoli di Stato comunica:

«Nel dubbio che sia stata divulgata anche in questa Circoscrizione una notizia infondata, pubblicata da un giornale agricolo, si avverte che, a tenore delle leggi vigenti, non è consentita, senza licenza dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, la detenzione di piante di tabacco, qualunque sia il loro numero, e che i trasgressori sono responsabili di contrabbando anche se la coltivazione del tabacco venga fatta a scopo ornamentale».

Le Società per azioni

L'andamento nello scorso ottobre

Roma, 4 sera.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le società italiane per azioni si sono costituite, nel decorso mese di ottobre, 107 società con un capitale di L. 16.006.560; altre 93 hanno aumentato il capitale per complessive lire 145.549.603, di cui L. 5.500.000 per aumenti gratuiti, L. 9.457.000 per fusioni e L. 130.702.603 con versamenti. Il totale degli investimenti fu così di L. 164.808.154.

Per contro, si sono registrati 77 scioglimenti per complessive lire 175.258.000 di cui L. 15.015.000 per fusioni e L. 160.343.000 per liquidazioni. Si sono inoltre registrate 69 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 196.029.827 di cui L. 42.436.300 per rinuncia ad aumento, L. 34.051.000 con rimborso e L. 119.542.527 per svalutazioni. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 375.287.527.

In complesso, si sono dunque avute, nel mese di ottobre, L. 210.429.674 di disinvestimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate 4 delibere di emissioni di obbligazioni per lire 14.065.000.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Italiana Flamma, in liquidaz., via Cernaia 40, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Fabbrica Italiana Calzature, in liquid., via XX Settembre 49, ore 10, straord. (10-11 stessa ora).

— Soc. An. Commercio Batterie Avviamento, sede sociale, ore 10, straordinaria.

Alessandria. — Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., sede sociale, ore 10, ord. e straord. (6-11 stessa ora).

Asti. — Soc. Astese Filovie Elettriche, presso studio Ferrolino, via Gioberti 15, ore 15, ord. e straord. (10-11 stessa ora).

Bra. — Soc. An. Consorzio Idroelettrico Ing. J. H. De-Thierry e C., presso salone Littorio, ore 16.30, straord. (14-11 stessa ora).

Galliate. — Soc. An. Manifattura Pellami Galliatese, via Trieste 48, ore 15, ordin. e straordinaria.

Genova. — Zonca e C. Soc. An., piazza Campetto 7, ore 15, straord. (7-11 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Italiana di Prodotti Lion-Noir, sede sociale, ore 10 straord.

— Soc. An. Italiana Attrezzi Macchine, in liquid., via S. Antonio 14, ore 10 (6-11 stessa ora).

— Soc. An. De Ruschi Pettinelli e C., in liquid., via [illegible] 2, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Società Generale Italiana Creme per Calzature e Prodotti affini, sede sociale, ore 11, straordinaria.

— Soc. Accomandita Giuseppe Mameli e C., viale Monza 62, ore 19 straord. (10-11 stessa ora).

Un'apparizione miracolosa della Madonna delle Castagne

Sturno, 4 sera.

Nel giugno scorso le cronache ebbero ad occuparsi di un fenomeno prodigioso verificatosi nella nicchia della Madonna della delle Castagne, sita in una cappelletta in un bosco di castagne a poca distanza dal Comune di Sturno.

Orbene, il 7 settembre scorso, vigilia della festa della Madonna, e il 15 ottobre il prodigio si ripeteva e cioè il quadro della Madonna veniva velato da una bianca nuvoletta formatasi come per incanto nella nicchia, e al diradarsi di essa la Madonna appariva grondante di sudore.

Un contadino, certo Nicola Stanco, il quale durante tutta la notte non ha mai lasciato di vigilare l'immagine miracolosa, ha sognato di aver visto aprirsi il cancello della cappella e di avervi visto entrare una bella signora con un bambino fra le braccia.

— Non ti spaventare — gli aveva detto la signora — io sono la Madonna della nicchia, stella del mare, del cielo e della terra. Il mio sudore ti dice che io prego il divino figliolo per tutto il mondo e qui voglio la mia chiesa.

La Madonna recava in mano un foglio sul quale era il disegno della chiesa, disegno che lo Stanco ha riprodotto a sua volta.

I nostri Concorsi Pronostici

I vantaggi del tagliando a punteggio triplo

Il tagliando a triplo punteggio ha valso ad infondere animazione e speranze fra le file di coloro che, nella classifica generale del nostro quarto concorso pronostici, si dibattevano con affanno per salire dalle ultime posizioni. In verità, coloro che si trovavano a cento e più punti di distacco dalle posizioni di punta sentivano che avanzare per gradi era compito alquanto faticoso e di difficile realizzazione. Il tagliando a triplo punteggio (e a questo altri ne seguiranno) giunge a modificare radicalmente la situazione e a rendere il cammino più agevole. Offre infatti la possibilità di balzare in avanti con rapidità inconsueta; e il ritardatario che riuscisse ad aver amica la fortuna e a realizzare il pieno punteggio, verrebbe di un subito a trovarsi dalle più arretrate alle più avanzate posizioni.

Logicamente, l'arma — come tutte le armi — è a doppio taglio ed offre i suoi vantaggi non solo ai ritardatari, per quanto a questi sia più favorevole, ma anche ai primi classificati, i quali, pronosticando i tre risultati esatti, aumenterebbero il loro distacco.

Ricordiamo che i premi del nostro IV Concorso pronostici, per un valore complessivo di circa diecimila lire, sono esposti nelle eleganti vetrine della Sartoria Vittorio Foa, in via Pietro Micca.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso indipendente sul campionato italiano di calcio (Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio

MOTOLEGGERA DKW 175 della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Porto, 16)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/in. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso «Amer». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

A chi tocca... tocca

Tutti coloro che la scorsa settimana ci sono la diagnosi della frattura riportata dal giocatore vercellese Piola durante la partita Pro Vercelli-Pro Patria [illegible] certo impressionati. Sembra [illegible] infatti che il ragazzo avesse ormai le [illegible] gamba ridotta ad un [illegible] di ossicini.

La diagnosi diceva testualmente così: «frattura parcellare del contorno superiore alla regione tibio-peroneo-astragalica», una dizione che ai non iniziati ai segreti della scienza d'Igea appariva ermetica e nascondente chissà quali terribili malanni e complicazioni. Qui, si diceva i più, il poveretto non se la caverà con meno di qualche mese di letto e di inattività!

Invece, cosa è, cosa non è, le cronache delle partite di campionato di domenica scorsa ci dicono che il tanto infortunato Piola ha giocato a Trieste nella sua squadra, non solo, ma è stato perfino l'artefice del goal che ha permesso alla vecchia e gloriosa Pro di uscire imbattuta dal campo dei rosso-alabardati triestini.

Un giocatore afflitto da quel po' po' di complicata frattura che, a solo pochi giorni di distanza, è capace, non solo di rientrare in squadra, ma anche di essere uno dei migliori e di segnare perfino un goal forma un caso clinico abbastanza interessante, non è vero?

Le spiegazioni possibili sono, come i soliti casi, due: o Piola è guarito così presto in virtù di un autentico miracolo, oppure... bisogna ammettere che si è esagerato nel descrivere così minutamente la complicata e terribile frattura e di dar tanto risalto all'incidente che la provocò.

* * *

Domenica, sul campo Juventus, si è assistito a uno spettacolo desolante; i poveri tifosi bianco-neri erano in preda alla più cupa disperazione. Per quanto facessero, la squadra non riusciva a spuntarla contro l'avversaria Alessandria, non solo, ma doveva persino ricorrere alla più sfacciata protezione della fortuna per riuscire a mantenere intatta la propria rete.

Tutto questo a causa del gioco sconclusionato al massimo grado fornito dalla linea di attacco. E' ben vero che mancava Orsi e che il reparto si presentava in una formazione di ripiego, ma i difetti messi in evidenza erano tali che non dovevano mancare di gettare il più vivo allarme tra i tifosi e i dirigenti juventini.

La lentezza più esasperante, la tenacia più fuor di proposito nel tenere la palla prima di passarla al compagno, la mancanza di scatto e di precisione erano i numeri sciorinati messi in vetrina dalla prima linea bianconera.

Il male è vecchio e sarebbe opportuno correre ai dovuti ripari prima che accenni a diventar cronico. Molti giocatori juventini si vedono qualche volta andar a dormire a ora troppo tarda; qualcuno viene anche notato per le sale da ballo. Tali sistemi di... allenamento non sembrano i più adatti per mantenersi nella dovuta forma.

* * *

La Presidenza della Federazione Italiana del Gioco del Calcio ha creduto ammonire le società calcistiche Milan F. C. e Casale F. C. per evidente constatata trascuratezza nel presentare l'elenco delle rimanenze dei biglietti di ingresso al campo venduti.

Oltre l'ammonizione, le dette società sono state obbligate a versare alle consorelle danneggiate dalla incuria dei loro dirigenti, rispettivamente Alessandria e Juventus, il rimborso della differenza di percentuale ad esse dovuta secondo le disposizioni vigenti.

Il provvedimento è di straordinaria importanza sia come repressione dei casi specifici sia come avvertimento a tutte le altre società di non incorrere più nella colpa di tali trascuratezze.

Avviso a chi tocca: occhio alle rimanenze e alla quadratura dei conti!

* * *

Oggi arrivano a Milano i componenti della famosa troupe tennistica composta dai migliori professionisti del mondo, capitanata dal celeberrimo Tilden, che dopo aver scorrazzato per il continente americano ha varcato l'Atlantico per esibirsi sui courts europei.

Si tratta veramente delle più forti racchette del mondo in campo professionistico, ammesso che nell'ambiente dei dilettanti esistano elementi capaci di tener testa a questi giocatori.

A Parigi, dove Tilden e C. hanno esordito in terra europea, la Federazione Francese di Tennis ha niente di meno che incriminato il giovanissimo André Merlin, uno dei migliori speranze dello sport francese, sotto l'accusa di aver accettato di giocare una semplice partita di allenamento col mago Tilden. Partita dalla quale egli non poteva che trarre gran giovamento.

All'ultimo momento i dirigenti Federali francesi, accortisi della gaffe che sarebbe finita con il coprirli di ridicolo, hanno risolto la faccenda con un blando comunicato di semplice deplorazione per il povero Merlin.

Dato che questi professionisti della taglia di Tilden, Kozeluh, Hunter e Burke si tratterranno a Milano quattro giorni, per giocare in pubblico venerdì e sabato, è da augurarsi che qualcuno dei nostri più giovani e promettenti elementi, che hanno anche la fortuna di trovarsi sul luogo, ne approfitti per essere scelto quale... allenatore di tali campioni ed è anche lo stesso augurabile che la Federazione Italiana, invece di scandalizzarsi della faccenda come la consorella francese, la ritenga lodevole e incoraggiabile.

* * *

Domenica le partite delle divisioni calcistiche minori nel Piemonte hanno segnato il verificarsi di incidenti quanto mai dolorosi: a Condove, durante la partita di III Divisione tra Moncenisio e Fiat un giocatore di questa squadra ha riportato una dolorosa frattura; lo stesso è accaduto al giocatore granata Mottara durante lo svolgimento dell'incontro Torino-Unica.

Due incidenti, almeno a quanto sembra, del tutto fortuiti ma non per questo meno deprecabili. Chi segue il gioco del calcio con interesse e magari con un po'... di competenza per aver svolto di esso lunga pratica, sa benissimo che simili incidenti, per quanto sufficientemente fortuiti, hanno pur sempre una leggera sfumatura di colposità in chi li provoca.

Non vogliamo parlare dei casi particolari, ma riferendoci alla generalità si può affermare che il gioco del calcio in Italia, in tutte le Divisioni, è praticato ancora con dei metodi che non sono per nulla tendenti a evitare... generi d'incidenti di quelli più sopra notati. Il regolamento viene applicato sempre con una certa larghezza di interpretazione propria da coloro che per la naturale funzione dovrebbero essere quelli preposti alla sua salvaguardia: gli arbitri.

Non si intende certo rendere il football un gioco fatto di complimenti e di riverenze reciproche, ma un più rigido rispetto per l'incolumità della parte avversaria, tutti gli arbitri dovrebbero pretendere da ogni giocatore che viene momentaneamente a trovarsi alle loro dipendenze.

LA TROMBA DI GIOSUE'.

Un accordo fra O.N.D., F.I.E. e C.A.I.

Presso il Dopolavoro provinciale di Torino si sono riuniti numerosi rappresentanti di Società ed Enti escursionistici e dopolavoristici, per la costituzione in seno ad essi di sezioni e sottosezioni del C.A.I.

Quasi tutti i presenti hanno aderito alla formazione di dette sottosezioni, che dipenderanno dalla sezione torinese del C.A.I.

Le domande per le sottosezioni da costituirsi debbono essere inviate in duplice copia, entro venerdì 6 novembre, alla sezione torinese del C.A.I., presso il cav. Ferreri (via S. Quintino, 14), ed alla Federazione Italiana Escursionismo presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

Dette domande debbono portare l'indicazione del reggente di ogni sottosezione costituenda, il quale potrà anche essere il presidente della Società o Ente richiedente.

Tali presidenti o reggenti dovranno poi trovarsi sabato 7 corrente, alle ore sedici, alla sezione di Torino del C.A.I., per importanti comunicazioni.

Calcio

La squadra Nazionale

Altri 5 giocatori convocati a Piacenza

Roma, 4 sera.

Il Commissario tecnico per la squadra nazionale ha convocato per l'allenamento di giovedì a Piacenza, oltre ai giocatori inclusi nel primo elenco, i seguenti calciatori: Castello (Casale), Sansone (Bologna), Pratto (Genova), Guarisi Filò (Lazio), e Silano (Torino).

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia munito dei Conforti Religiosi spirava

Betrone Giuseppe

Ne dànno l'annunzio la moglie, il figlio, la nuora, il fratello e cognata, nipoti e parenti tutti e la cara figlioccia Lina.

I funerali seguiranno mercoledì, 4 corrente, alle ore 14.30 partendo da via Berthollet, 16.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Oggi, alle ore 15, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Sandri Silvestra ved. Bodo

di anni 61

Ne dànno il triste annunzio:
i figli: Avv. Domenico con la consorte Daria Gorrino e i bimbi Silvio, Giorgio e Dante;
Giuseppe;
Giovanna col consorte Nino Saviolo e i bimbi Augusto e Giuseppe;
Ing. Annibale;
i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
Villanova Biellese, 3 novembre 1931.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 9 alla tenuta Valzo Nuovo (Villanova Biellese). Si dispensa dall'invio di fiori.

Impresa funebre Botto e De Fabianis, Biella - Via Vescovado, 7 - Telef. 1091.

Oggi, alle ore 10, dopo breve malattia, coi conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Ing. Giuseppe Torretta

Colonnello del Genio

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la dilettissima sorella Amalia, i fratelli Notaio Ernesto ed Enrico colla consorte Tagliaferri Maddalena, gli zii Teppati e i nipoti Torretta, Racca, Reyneri, Teppati, Berzezio, Cedevilla e famiglie.

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione, via Nizza 32.

Torino, 3 Novembre 1931.

Genta - Tel. 45-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato, martedì 3 corr., il

Cav. Dott. Appiotti Ferdinando

Chimico Farmacista Militare

Con infinito strazio partecipano l'immane perdita la moglie Estella Cavalli, i figli Mario con la consorte Elisabetta Pastore, Peppino, la suocera Attavilla nob. Leoncilli ved. Cavalli, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 8, partendo da via Genova 4 bis.

Torino, 3 novembre 1931.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri spirava cristianamente

Bolla Emanuele

Ne dànno il triste annunzio la cognata Maria Vaglienti, i nipoti Bolla, Brignone e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 4 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 84. Non fiori ma beneficenza, e si ringraziano le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 45-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 6 corrente alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta avrà luogo la Messa di trigesima in memoria di

Bisacco Giacinta

La Famiglia ringrazia coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (A

Commosse per l'unanime manifestazione di affetto e di rimpianto tributata alla loro carissima

Emilia Momigliano Tedeschi

le famiglie Momigliano, Tedeschi, Beer, Sacerdote, ringraziano sentitamente quanti si associarono al loro grande dolore.

Torino, 3 novembre 1931. 25314

MEMENTO

Mercoledì 11 Novembre, nella Parrocchia Santa Giulia, ricorrendo il primo anniversario della Compianta OLLINO LUIGIA ved. RIGHETTI, dalle ore 8 alle 12 verranno celebrate messe continuate in suffragio dell'anima dell'Estinta; ed alle ore 10 avrà luogo la Messa solenne. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nella preghiera.

Giovedì, 5 Novembre, ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno (piazza Martini), verrà celebrata Messa anniversaria in memoria della compianta PINA GOITRE LISA. Il marito e la figlia riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il 4 novembre, alle ore 9, nella Basilica Mauriziana verrà celebrato un funerale in suffragio della indimenticata ANESE MARIA nata BRUNO e del figlio SPIRITO.

Giovedì 5 Novembre, alle ore 11, nella Parrocchia di Santa Barbara, verrà celebrata una Messa funebre in suffragio di OLIMPIA FERRO-CAVIER.